

Tornare ai crinali: percorsi di sviluppo per territori rurali

ESITI DI UN'ESPERIENZA FORMATIVA





Unione Europea



Regione Lombardia



Progetto Leader Plus

Realizzato con il contributo dell'I.C. Leader Plus - Asse II
Progetto di Cooperazione Transnazionale Gioventù e ruralità in Europa

Tornare ai crinali: percorsi di sviluppo per territori rurali

ESITI DI UN'ESPERIENZA FORMATIVA

*A Paolo,
in cammino...*

La presente pubblicazione "Tornare ai crinali: percorsi di sviluppo per territori rurali - Esiti di un'esperienza formativa" è il frutto di un lungo e impegnativo percorso di formazione per giovani laureati "Largo ai giovani: diventa imprenditore dello sviluppo nelle aree rurali", un corso di specializzazione post laurea realizzato nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale Gioventù e ruralità in Europa che promuove l'inserimento di giovani professionalità nelle zone rurali.

Il corso e la pubblicazione sono stati progettati da:
IRS - Istituto per la Ricerca Sociale - Area Politiche Urbane
Responsabile scientifico: Paolo Fareri
Responsabile organizzativo: Claudio Calvaresi
Tutor d'aula: Elena Donaggio e Rosanna Ridenti
I testi della pubblicazione sono stati curati da Elena Donaggio
con l'aiuto di Alessandro Taino

La direzione e il coordinamento del progetto sono stati curati da:
Gal Alto Oltrepo srl
Coordinamento del progetto: Raffaella Piazzardi
Editing: Roberta Valle, Chiara Scaramuzza, Raffaella Piazzardi,
Paola Fugagnoli

Il comitato scientifico del progetto Largo ai giovani è composto da:
Prof. Pierangelo Lombardi - Università di Pavia
Prof. Sandro Balducci - Politecnico di Milano
Prof. Emanuele Ranci Ortigosa - Istituto per la Ricerca Sociale

Progetto grafico: Studio 66 - Casteggio
Immagini: Roberta Valle

Settembre 2006

Introduzione	pag. 7
--------------------	--------

Capitolo 1

1. Le ragioni del Corso, le ipotesi iniziali	pag. 11
2. Obiettivi e articolazioni	pag. 13
3. I contenuti delle lezioni	pag. 13
4. I contributi	pag. 20

Capitolo 2

1. Strategie per le Terre Alte	pag. 23
2. Criticità rilevanti e generazione di nuove idee	pag. 24
3. Nuove prospettive di sviluppo	pag. 27

Capitolo 3

I progetti ideati dagli studenti	pag. 29
• Il museo delle Terre Alte: "Il Museo del Racconto" <i>Carlo Albertazzi</i>	pag. 30
• Progetto Highlands <i>Lorenzo Neill Aldegheri</i>	pag. 32
• La casa delle teleattività Luogo d'incontro e di servizi telematici per gli abitanti delle alte valli <i>Valeria Bricola</i>	pag. 34
• Valorizzazione energetica delle biomasse agro-forestali nei comuni montani: Linee guida di sostenibilità <i>Anna Chiesura</i>	pag. 37

INDICE

- Il sapore del sapere
Sara Gallarati pag. 40
 - Coltivare la sostenibilità economico-ambientale
Alessio Mangiarotti pag. 43
 - Creazione e Sviluppo
Brand "Terre Alte"
Aldo Mazzocco pag. 45
 - Rivista delle Terre Alte
Sonia Pasquale pag. 48
 - Abbandono: potenzialità per lo sviluppo delle Terre Alte
Monica Moroni pag. 50
 - Il futuro del Giardino di Pietra Corva: strategie di sviluppo tra innovazione e tradizione
Marta Pini pag. 52
 - Terre Alte: terre di attività
Paola Rovati pag. 55
 - Curmà - accento vivo sull'Oltrepò: prodotti itinerari cultura ospitalità enogastronomia
Irene Sorrentino pag. 57
 - Missione turismo responsabile: la Via del Sale
Chiara Tinelli pag. 60
 - Il divertimpara ...la scuola va in vacanza
Alessandra Zinco pag. 62
-

Introduzione

“Tornare ai crinali: percorsi di sviluppo per territori rurali - Esiti di un'esperienza formativa” nasce nell'ambito di “Gioventù e ruralità in Europa”, Progetto di cooperazione transnazionale finanziato dall'Unione Europea grazie al P.I.C. Leader Plus Asse II che ha visto la collaborazione del GAL Alto Oltrepo per l'Italia (Varzi, Regione Lombardia) e del GAL du Beau Canton de Gaume per il Belgio (Florenville, Regione Vallonia).

I territori di competenza dei due Gruppi di Azione Locale sono molto simili per problematiche e “grado” di ruralità: sin dai primi contatti che hanno gettato le basi della cooperazione, i due partner hanno compreso infatti di avere in comune la lotta allo spopolamento, con particolare attenzione alla fuga di giovani menti, linfa preziosa e indispensabile per la sopravvivenza dei territori marginali. Da qui l'idea, sviluppata dal Gal Alto Oltrepo, di pensare a uno strumento che potesse rendere appetibili i territori rurali per i giovani che li vivono e che sempre più spesso li abbandonano, scoraggiati dalla mancanza di opportunità lavorative, di servizi, di possibilità di svago e di attività culturali. Questo progetto ha costituito inoltre l'opportunità di sottolineare l'importante ruolo dei giovani, soggetti bersaglio del programma Leader laddove le altre politiche attivate in ambito locale non hanno saputo valorizzare in modo adeguato ed efficace.

Per dar voce ai giovani è nato quindi il corso di specializzazione post-laurea “Largo ai giovani: diventa imprenditore dello sviluppo nelle aree rurali” che ha considerato per la prima volta il territorio dell'Oltrepo Pavese Montano come un caso studio, una fucina di idee, un laboratorio sperimentale di iniziative e di progetti ideati da giovani provenienti dalle aree rurali di tutta Europa.

Il programma formativo, della durata di 200 ore, si è rivelato ricco di contenuti teorici, metodologici e pratici di alto livello,

apportati da docenti e professionisti di rilievo, esperti del mondo universitario e della ricerca.

L'Università di Pavia (Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche e Dipartimento di Ricerche Aziendali) e il Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Pianificazione), con il prezioso lavoro di ricerca, analisi e coordinamento dell'I.R.S. (Istituto per la Ricerca Sociale – Milano), hanno permesso il buon esito dell'iniziativa, significativamente diversificata dall'ormai ricca offerta di master e corsi di specializzazione post laurea in materia di sviluppo locale.

Il percorso formativo, infatti, ha spiccato per novità e prestigio e ha soddisfatto la necessità di fornire ai giovani gli strumenti adeguati per confrontarsi con la realtà rurale e per essere in grado di promuovere e di gestire iniziative di sviluppo sia indirettamente, all'interno di amministrazioni pubbliche, di organizzazioni private, di agenzie tecniche, di società di consulenza, che direttamente, con progetti imprenditoriali calati nella realtà rurale.

La presente pubblicazione raccoglie quindi i frutti di questo corso - le idee progettuali per le Terre Alte sviluppate dai partecipanti - ponendosi come un repertorio di azioni che possono essere presentate agli attori economici e alle istituzioni del territorio per stimolare la nascita di nuovi progetti per il rilancio dell'Oltrepo Montano.

I progetti presentati sono ricchi di idee innovative: sebbene tra loro altamente differenziati, mostrano il tentativo comune di considerare gli elementi di peculiarità dell'area Leader come punti di forza, in grado di stravolgere l'idea di un territorio perdente e marginale. Si passa quindi dalla cultura locale al turismo ecosostenibile, dall'agricoltura agli strumenti offerti dalle nuove tecnologie per comunicare il territorio, tutte importantissime strategie per rilanciare il mondo rurale.

L'incontro internazionale "I giovani d'Europa e le nuove tecnologie: i nuovi protagonisti dello sviluppo rurale", organizzato dal Gal Alto Oltrepo e tenutosi nel settembre 2006, ha rappresentato una prestigiosa occasione per presentare tali progetti e per confrontare le esperienze di sviluppo condotte in aree rurali. L'eccezionale appuntamento ha evidenziato inoltre come le nuove tecnologie rappresentino uno strumento importantissimo per ridurre il disagio della popolazione rurale e per favorire la nascita di nuovi servizi e di nuove imprese.

Proprio mentre si stava ultimando la preparazione di questo testo, Paolo Fareri ci ha lasciato dopo un lungo periodo di malattia.

Sua è stata l'idea e la progettazione di questo corso, e suoi i contributi più innovativi e preziosi.

Paolo considerava occuparsi dei territori posti ai margini dello sviluppo (come le aree dell'Appennino) un impegno urgente e necessario, una sfida intellettuale e civile. Farlo attraverso un percorso formativo, generativo di capacità e di nuove professionalità, era poi la sfida più ambiziosa, quella che gli permetteva di provare a sperimentare la frase di Whitehead che amava tanto: "La giustificazione per fondare una università è che essa mantenga la connessione tra la conoscenza e l'entusiasmo della vita, unendo i giovani e gli anziani in una interpretazione immaginativa dell'apprendimento".

A lui è dedicato questo lavoro.

Capitolo 1

1. Le ragioni del corso, le ipotesi iniziali

L'idea di un corso che affrontasse le tematiche ed i problemi dello sviluppo rurale nelle aree marginali nasce come azione voluta e attuata dal Gal Alto Oltrepo, nell'ambito di un progetto promosso in comune con il Gal du Beau Canton de Gau-me del Belgio, finalizzato a promuovere l'inserimento di giovani professionalità nelle realtà rurali attraverso lo sviluppo di progettualità innovative.

All'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano è stato affidato il compito di predisporre una specifica offerta formativa che fosse in grado di restituire ai partecipanti i caratteri dei processi di sviluppo delle aree rurali nel quadro più ampio delle trasformazioni della società e del territorio. Il corso ha voluto offrire ai frequentanti sia il supporto metodologico necessario per affrontare l'analisi delle politiche pubbliche che un quadro teorico in grado di definire lo scenario di riferimento sugli obiettivi e sulle politiche europee a sostegno delle aree rurali e sulle politiche che intervengono, direttamente o indirettamente, su questi territori marginali.

Al fine di consentire ai partecipanti di comprendere la complessità dei processi di costruzione e gestione delle politiche di sviluppo nelle aree rurali, è stato predisposto un modulo formativo strutturato su pratiche e casi studio concreti.

Infine, il programma ha accompagnato i partecipanti nella definizione di un personale progetto di sviluppo strutturato e sostenibile, reso possibile da attività di laboratorio progettuale.

Il percorso formativo è stato immaginato e costruito a ridosso delle Terre Alte, un'area che comprende al proprio interno comuni di alta collina e di montagna situati nel tratto di dorsale appenninica sul quale confluiscono i territori di prossimità del-



le quattro province di Piacenza, Pavia, Genova e Alessandria. Le Terre Alte sono terre di confine che presentano forti elementi di identità e sono legate da storia, ambiente, prodotti tipici e tradizioni culturali comuni, nonostante gli odierni confini amministrativi interessino ben quattro regioni diverse¹.

Su quest'area operano e lavorano, oltre al Gal Alto Oltrepo, tre altri Gal: il Gal SOPRIP, per le province di Parma e Piacenza, il Gal Giarolo Leader per la provincia di Alessandria e il Gal Appennino Genovese per la provincia di Genova.

Questo territorio presenta tutte le criticità tipiche delle aree marginali: marcati processi di spopolamento, diffusa debolezza del sistema economico e produttivo, scarsa presenza di servizi, resistenza all'innovazione, fragilità delle risorse locali.

È parso quindi particolarmente utile immaginare che alcuni contributi specifici fossero mirati ad approfondire aspetti legati alla storia, all'economia, alle tradizioni e alla cultura di questi luoghi e che altri aiutassero a mettere a fuoco e ad approfondire gli aspetti di criticità. Lo stesso esercizio progettuale richiesto ai partecipanti non si è confrontato solamente con i generici processi di sviluppo dei territori rurali ma ha dato l'op-

¹ Si veda a tal proposito la pubblicazione *"Un futuro per le Terre Alte: costruire le Terre Alte come territorio di politiche"* - Editore Bianca e Volta, Truccazzano, 2006

portunità di conoscere e toccare con mano la realtà di questo territorio, provando ad immaginare possibili percorsi di sviluppo in grado di incidere in questo contesto specifico.

2. Obiettivi e articolazione

Il corso si è posto l'obiettivo principale di formare professionalità in grado di promuovere e di gestire iniziative di sviluppo nelle aree rurali, esercitando le proprie competenze all'interno di amministrazioni pubbliche, di organizzazioni private, di agenzie tecniche, di società di consulenza, ma anche direttamente come operatori capaci di avviare progetti imprenditoriali in aree rurali.

Per raggiungere tale obiettivo il programma formativo è stato pensato ed articolato in sei sezioni tematiche la maggior parte delle quali sviluppate in parallelo per tutta la durata del corso per fornire agli studenti gli elementi utili a sviluppare il loro progetto individuale.

Il programma è stato organizzato per moduli di 4 ore ciascuno, secondo una struttura articolata nelle seguenti sezioni tematiche:

1. Il contributo metodologico dell'analisi delle politiche pubbliche;
2. Politiche di sviluppo nei territori marginali;
3. La storia dei territori: storia, economia, ambiente, società;
4. Le criticità delle Terre Alte;
5. Casi di studio e buone pratiche;
6. Laboratorio progettuale.

3. I contenuti delle lezioni

Durante le lezioni sono stati trattati temi ed argomenti diversi. Di seguito vengono riportati in estrema sintesi gli obiettivi principali di ciascuna sezione tematica e i contributi emersi.

3.1 Il contributo metodologico dell'analisi delle politiche pubbliche

L'obiettivo generale di questo modulo è stato chiarire qual è lo "sguardo" specifico dell'analisi delle politiche pubbliche, in particolare facendo emergere che il trattamento di un problema pubblico, anche nel caso un progetto promosso da un sin-

golo operatore privato, un cosiddetto 'progetto imprenditoriale', implica l'azione nel campo delle politiche pubbliche.

Ciò significa assumere uno "sguardo di processo" e considerare, quale campo di riferimento del nostro intervento, tutta la rete di attori pubblici, privati, politici, sociali che intorno a quel problema è possibile mobilitare.

Ciò che premeva fosse chiaro è che le criticità che affliggono i territori rurali marginali sono a tutti gli effetti problemi pubblici e quindi vanno trattati come tali, soprattutto sul piano del disegno delle strategie, per potere costruire progetti di sviluppo di successo.

Da questo punto di vista si è provato a decostruire l'idea di 'fattibilità' di progetto, intesa come mera fattibilità economica. L'approccio metodologico scelto ha molto insistito sul fatto che la fattibilità di un progetto implica in primo luogo la verifica delle sue condizioni di fattibilità 'di processo', ovvero la capacità di raccogliere attorno a sé una coalizione di attori sufficientemente forte a garantirne lo sviluppo.

La fattibilità non rappresenta infatti un dato oggettivo che un progetto possiede oppure no a priori: essa si costruisce nei processi attraverso un'attenta strategia di management degli stessi e grazie alla capacità di rendere coerente il percorso progettuale con gli obiettivi individuati. Per questo il progetto deve essere costruito ed immaginato come un campo aperto e manipolabile, capace di includere nuove rappresentazioni del problema che lo rendano 'fattibile'.

Un'ulteriore questione che è emersa rispetto al tema della fattibilità si riferisce alla valutazione dell'idea che sia sufficiente verificare la fattibilità economica per giustificarne l'attuazione. Nel caso della costruzione di un progetto per le Terre Alte, ed in generale per i territori marginali, è stato ritenuto importante sottolineare come alla fattibilità economica si debba affiancare la capacità strategica dei progetti e delle azioni di innescare processi a catena di sviluppo, generatori di ulteriori processi di crescita il più possibile aperti e dinamici.

In questi territori infatti, costruire le condizioni per lo 'sviluppo locale' non significa solo attivare processi di natura economica, ma soprattutto sviluppare progetti imprenditoriali, intesi come 'politiche pubbliche', in grado di dare un buon contributo alla ri-costruzione di una società e dell'identità territoriale delle alte valli: solo questo può essere effettivamente definito 'sviluppo locale'.

3.2 Politiche di sviluppo nei territori marginali

Questa sezione di contributi ha permesso di delineare lo scenario di riferimento generale su quelli che sono i macro obiettivi per le aree rurali, così come formulati dalle politiche comunitarie.

L'Unione Europea adotta infatti il concetto di sviluppo rurale intendendo qualcosa di più e di diverso dal semplice sviluppo agricolo, immaginando sì l'agricoltura come fulcro del sistema economico dei territori rurali ma promuovendo ed incentivando al contempo lo sviluppo di attività differenti e complementari.

Sono quindi stati presentati gli obiettivi e le strategie dei programmi Leader nelle loro diverse stagioni I, II e Plus, fornendo gli elementi utili a descrivere una cornice in cui inquadrare l'attuale politica di sviluppo rurale nell'UE. Particolare attenzione è stata data alla riforma del prossimo ciclo di programmazione 2007-2013. Tali elementi hanno fornito ai partecipanti gli strumenti necessari ad avere un panorama complessivo del contesto normativo in cui si muovono le Politiche rurali e allo stesso tempo hanno favorito l'individuazione di possibili canali di finanziamento per i loro progetti.

Alcuni contributi specifici hanno poi permesso di approfondire gli aspetti legati allo sviluppo di impresa e all'innovazione aziendale, fornendo strumenti e fondamenti di finanza di progetto, sempre focalizzati sullo sviluppo imprenditoriale in aree rurali.

3.3 La storia dei territori: storia, economia, ambiente, società

Le lezioni riguardanti la storia dei territori delle Terre Alte hanno rappresentato un elemento importante nell'ambito del corso, permettendo di comprendere meglio quali sono le risorse che questo territorio può offrire e svelare a chi lo osserva e le guarda come territorio di politiche e di progetto.

I contributi hanno quindi mostrato che siamo in presenza di un territorio fortemente antropizzato e manipolato, il cui paesaggio è esito dell'azione dell'uomo, ed è emerso chiaramente che la qualità ambientale di questi territori costituisce una delle risorse chiave da preservare accuratamente.

La storia delle Terre Alte è stata caratterizzata da continui cambiamenti nei confini e, conseguentemente, nelle relazioni e nelle aree di influenza. Le ibridazioni nei dialetti, nella cultura materiale, nelle tradizioni orali e musicali, che di questa storia sono testimonianza tangibile, ci offrono una prospettiva inedi-

ta per ripensare i confini identitari e i sistemi di relazioni interne ed esterne.

Nel caso delle Terre Alte il Novecento ha rappresentato il momento di crisi: l'area ha infatti iniziato a perdere popolazione alla fine dell'Ottocento e da allora non si è più stati in grado di invertire il progressivo processo di spopolamento. I contributi forniti hanno aiutato a inquadrare dal punto di vista storico l'evoluzione del territorio, della sua economia e della sua società.

Sapere cosa è accaduto e meglio comprendere questi processi è stato di aiuto nell'attività progettuale, in particolar modo per lavorare sul tema della ri-costruzione dell'identità territoriale delle Terre Alte, materia affrontata da diverse idee progettuali dei partecipanti.

3.4 Le criticità delle Terre Alte

Un ampio numero di interventi è servito a delineare ed illustrare, con contributi anche molto specifici, quelle che possono essere indicate come le principali criticità delle Terre Alte ed alcune modalità possibili di ridefinizione dei problemi, utili a mostrare e individuare strategie alternative di sviluppo.

Il presidio di un problema debole e complesso

Il caso delle Terre Alte rappresenta un tipico, e non semplice, esercizio di institutional design: esistono in questo caso una serie di candidati potenziali al 'presidio del problema' già presenti sul territorio. È allora necessario immaginare un nuovo attore, una nuova istituzione, un nuovo ente di qualsivoglia natura? I contributi proposti hanno messo in luce come il problema sia rappresentato dalle modalità attraverso cui dotare un eventuale nuovo soggetto delle risorse necessarie per muoversi entro una rete decisionale già sufficientemente complessa e segnata dalla presenza di attori politici abbastanza forti non solo nel contesto specificamente locale.

Quello della frammentazione istituzionale è un problema che non interessa solo le Terre Alte. In questo caso però esistono delle specificità che lo rendono particolarmente grave, in parte per effetto dei processi di spopolamento, in parte per lo sviluppo di forme di conflitto permanente. Le informazioni fornite ai partecipanti hanno teso a valutare alcune possibili soluzioni istituzionali quali la fusione di comuni, le aziende per la gestione intercomunale di alcuni servizi, le agenzie di sviluppo.

La progettazione e la gestione dei servizi

Il tema chiave di questa lezione è stato quello della promozione dell'innovazione nella progettazione e gestione dei servizi. A partire dall'evoluzione delle politiche sociali sono state fornite indicazioni e strumenti utili a meglio precisare come sia necessario uscire da una visione standard dei servizi, all'interno della quale si rischia che l'attenzione rimanga puntata sullo spopolamento associato ai bisogni evidenti della popolazione attuale, problemi che stentano, in questa rappresentazione, a suggerire soluzioni in grado di invertire la dinamica.

È stata quindi evidenziata l'esigenza di un ribaltamento dell'approccio che in forma sperimentale immagini la progettazione di servizi, rivolti non solo all'utenza presente nei territori in oggetto ma anche a comparti diversi di popolazione. I possibili nuovi servizi rappresentano quindi elementi di una strategia finalizzata a migliorare l'attrattività dei territori in oggetto.

Il problema della casa nelle alte valli

Il contributo ha avuto l'obiettivo di mettere in luce come generalmente il problema della casa, ovvero dell'offerta di abitazioni, riguardi in forma acuta ambiti territoriali ben specifici, in generale le aree e le regioni metropolitane più popolate e non i territori rurali.

Se ci si pone entro una strategia di aumento dell'attrattività di questi territori, se tale attrattività deve riguardare non solo fasce molto solvibili ma anche fasce marginali della popolazione allora la domanda di innovazione nella costruzione di una nuova offerta abitativa diventa evidentemente rilevante nella determinazione del successo di una strategia di sviluppo delle Terre Alte.

Immigrazione, sviluppo, multiculturalismo

Possibili processi di ripopolamento delle alte valli possono essere alimentati dall'arrivo di nuove popolazioni di cittadini stranieri, richiamati dalle opportunità di lavoro che si presentano ad oggi nelle Terre Alte soprattutto nel settore agricolo.

È allora importante ripensare l'arrivo di queste nuove popolazioni come ad una risorsa e vedere come i processi di immigrazione che investono i territori rurali possono rappresentare un significativo contributo all'economia locale, entro positivi processi di integrazione con la società autoctona.

Per poter trasformare questi processi in opportunità per il territorio, per quanto forse inizialmente originati dalle regole di

mercato, è necessario che intorno ad essi si costruisca un progetto collettivo, una politica pubblica.

Comunicare il territorio

Una strategia di comunicazione riferita ad un territorio come quello delle Terre Alte può essere declinata in modi molto diversi. L'approccio proposto vede il disegno di una strategia comunicativa come un'opportunità utile per indagare, per scoprire, o meglio ri-scoprire, i territori stessi. La campagna di comunicazione deve allora essere in grado di fare emergere in modo esaustivo le risorse e i valori che il territorio è in grado di offrire, ripensandoli e riproponendoli come elementi costitutivi di un processo di ri-costruzione della comunità locale.

L'innovazione nel settore agroalimentare

Attraverso la testimonianza e l'esperienza di Slow Food, attore fortemente innovativo, sono state illustrate ai partecipanti le ipotesi di sviluppo economico e sociale delle Terre Alte attraverso la promozione dell'innovazione, condizione necessaria per l'espansione e la ripresa di quei settori tradizionali oggi fortemente in crisi, quali agricoltura, allevamento, produzioni agroalimentari.

L'innovazione si basa su la tutela, la valorizzazione della qualità dei prodotti, l'attenzione alle modalità di produzione delle materie prime e le procedure di lavorazione tradizionali, riconoscendo in questo modo il valore anche di piccole produzioni locali.

Questo però comporta alcuni impatti indesiderati delle normative sulla sopravvivenza delle microattività nel settore agroalimentare. I contributi proposti hanno aiutato i partecipanti a meglio comprendere le potenzialità dei prodotti tipici di un territorio e a quali requisiti devono rispondere per poter accedere alle differenti certificazioni di qualità alimentare.

Il problema della frammentazione delle proprietà

Ad oggi la condizione di estrema frammentazione della struttura fondiaria nei territori delle Terre Alte è un dato di fatto e rappresenta un serio impedimento allo sviluppo dell'attività agricola,rendendo problematico il futuro di un'economia agro-silvo-pastorale in Appennino.

Secondo le percezioni e le rappresentazioni degli attori locali essa costituisce uno dei principali ostacoli all'inversione del processo di abbandono: qualsiasi intervento si voglia promuovere, anche su una piccola porzione di territorio, subisce il

blocco generato dalla estrema difficoltà di ricomporre sempre più complicate geografie catastali.

Il contributo proposto ha provato a delineare una possibile soluzione a questo serio problema che vede nell'affido e nella concessione degli appezzamenti per attività agro-silvo-pastorali una possibile via d'uscita, mantenendo la proprietà di fatto inalterata e prevedendo un ricavo per il proprietario.

I parchi come operatori di sviluppo territoriale

Il successo di nuove politiche per lo sviluppo delle Terre Alte dipende in larga misura dalla capacità di superare approcci settoriali a favore di strategie fortemente trasversali ed integrate. Ciò può portare a valorizzare, innovandone il ruolo e gli strumenti, alcuni attori chiave che, nati attorno a politiche settoriali, nel corso del tempo hanno sviluppato conoscenze a base territoriale che li mettono in grado di essere protagonisti di vere e proprie politiche territoriali di carattere multidimensionale e trasversale. L'esempio più evidente e rilevante su cui il contributo si è indirizzato è quello dei parchi, come possibili attori di politiche di sviluppo territoriale, nei confronti della cui azione si pone però il problema del management dei conflitti locali ed in generale dell'accettabilità da parte della popolazione locale.

Ricostruire le relazioni con gli ex abitanti emigrati all'estero

Il contributo presentato, a partire dall'esperienza della Regione Piemonte, che ha particolarmente investito sull'ispessimento delle relazioni con gli abitanti residenti all'estero formulando un apposito programma, ha permesso di ipotizzare possibili strumenti e allo stesso tempo di valutare le chances di successo di strategie di sviluppo fondate sul consolidamento delle relazioni con gli abitanti delle Terre Alte emigrati altrove.

3.5 Casi di studio e buone pratiche

I casi presentati hanno avuto come obiettivo quello di offrire esempi concreti di interventi promossi da soggetti diversi, privati, altri Gal, associazioni e gruppi, enti locali, con l'obiettivo di mostrare percorsi di sviluppo diversi costruiti a partire dalla valorizzazione di risorse differenti.

Sono emersi aspetti interessanti: dal ruolo possibile della produzione artistica e culturale come leva per lo sviluppo economico di un territorio in crisi, alla mobilitazione dal basso dei soggetti locali, alla costruzione di capacità, alla valorizzazione

più in generale dei saperi e delle risorse e delle tradizioni locali.

3.6 Laboratorio progettuale

Le ore dedicate ai laboratori progettuali hanno consentito ai partecipanti di elaborare un modello di sviluppo applicabile alle aree rurali trattando diversi temi chiave. La descrizione dei progetti è riportata in forma sintetica nel capitolo 3.

4. I contributi

I docenti intervenuti al corso ed i rispettivi contributi sono qui di seguito elencati:

Il contributo metodologico dell'analisi delle politiche pubbliche

Claudio Calvaresi (IRS): L'analisi delle politiche pubbliche come strumento di interpretazione dei processi di sviluppo territoriale

Gabriele Pasqui (Politecnico di Milano): Cosa vuol dire fattibilità, come costruirne le diverse dimensioni

Paola Briata (Politecnico di Milano): La rilevanza della dimensione sociale nelle strategie di sviluppo locale

Francesco Infussi (Politecnico di Milano), Claudio Calvaresi (IRS): Analisi critica di progetto e progettazione: verso nuovi modelli e strategie

Politiche di sviluppo nelle realtà marginali

Carlo Bernini Carri, Maria Sassi (Università di Pavia): Politiche pubbliche di sviluppo rurale in Europa

Francesca Gelli (Università di Padova): Una valutazione degli esiti dei programmi Leader

Francesca Gelli (Università di Padova): Dopo Leader, quali prospettive di sostegno allo sviluppo delle aree rurali nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione FS 2007/2013

Stefano De Nicolai (Università di Pavia): Sviluppo di impresa e innovazione aziendale in ambito rurale

Paolo Scabini (Università di Pavia): Finanza di progetto per lo sviluppo imprenditoriale in aree rurali

La storia dei territori: storia, economia, ambiente, società

Pierluigi Tozzi (Università di Pavia): La creazione del paesaggio rurale nell'età antica

Anna Rosa Candura (Università di Pavia): Strumenti cartografici per l'analisi del paesaggio

Giuseppe Polimeni (Università di Pavia): Lingua, dialetto e cultura materiale

Mario Rizzo (Università di Pavia): Elementi identitari e rapporto città-campagna tra Medioevo e Età moderna

Giulio Guderzo (Università di Pavia): Il Novecento e il mondo rurale: rotture e permanenze

Carla Ge Rondi (Università di Pavia): La popolazione nelle aree rurali

Le criticità delle Terre Alte

Giancarlo Vecchi (IRS): Chi presidia un problema debole e complesso? Un esercizio di disegno istituzionale

Giancarlo Vecchi (IRS): Frammentazione istituzionale e politiche pubbliche

Ugo De Ambrogio (IRS): La progettazione e gestione dei servizi fra marginalità e strategie di sviluppo (strumenti e questioni)

Gabriele Rabaiotti (IRS, Politecnico di Milano): Il problema della casa nelle alte valli: questioni e sperimentazioni

Barbara Bertolani (Università di Bologna): Immigrazione, sviluppo, multiculturalismo: il caso della comunità punjabi a Novellara

Mario Piazza (Politecnico di Milano): Comunicare il territorio

Linda Nano (Slow Food): L'innovazione nel settore agroalimentare come strategia di sviluppo

Corrado Truffelli (Università di Parma): Il problema della frammentazione delle proprietà

Alfredo Ferrari: Gli impatti indesiderati delle normative sulla sopravvivenza delle microattività nel settore agroalimentare

Carolina Pacchi (Politecnico di Milano): I parchi come operatori di sviluppo territoriale ed il management dei conflitti locali

Fabrizio Bruno (Regione Piemonte): Ricostruire le relazioni con gli ex abitanti emigrati all'estero: l'esperienza della Regione Piemonte

Casi di studio e buone pratiche

Vanni Giuffrè (fondatore della Comunità Internazionale di Artisti di Bussana): Il caso di Bussana

Alienor Lefebvre, Ludivine Di Cuonzo (Gal du Beau Canton de Gaume): Il progetto di cooperazione transnazionale "Gioventù e ruralità in Europa"

Linda Nano (Slow Food): Esempi rilevanti di presidi Slow Food

Dante Presicce (IRS): Sviluppo dal basso e sforzi innovativi nel caso del Salento

Nicola Gallinaro (Gal Garda Valsabbia): Il caso "Capacità e tradizioni rurali: l'utilizzo del legno"

Capitolo 2

1. Strategie per le Terre Alte

Il corso si è fondato su ipotesi che mettono in discussione i principali stili di intervento nelle aree deboli.

Molto sinteticamente e con qualche semplificazione, possiamo indicare i principali approcci allo sviluppo:

- quello 'tecnicista', che si fonda sulla trasmissione di competenze dall'alto verso il basso. Questo approccio si basa sull'assunto che gli attori ed i soggetti di livello superiore, non locali, sono teoricamente in possesso delle risorse (conoscitive, economiche, culturali, etc) necessarie a attivare processi di sviluppo e le trasmettono agli attori locali;
- quello 'ideologico', radicalmente contrapposto al precedente, che si fonda sulla convinzione secondo la quale tutte le risorse necessarie sono già in possesso degli attori locali ma devono essere fatte emergere per renderle utilizzabili entro processi di positivo sviluppo.

Il corso di fatto ha proposto un terzo approccio possibile che in parte integra e fa propri, arricchendoli, i due modelli indicati.

La questione principale che il percorso ha posto al centro del proprio interesse ed ha tentato di affrontare, nel tentativo di indicare nuove linee di intervento strategico per i territori delle Terre Alte, è stata quella della *costruzione di capacità*, riconoscendo che essa può derivare da un processo al tempo stesso di integrazione orizzontale e di integrazione verticale, favorendo la localizzazione di attori che sebbene non locali esprimono interessi per questo territorio.

2. Criticità rilevanti e generazione di nuove idee

Grazie al corso e alle proposte contenute nei progetti degli studenti è stato possibile raccogliere e mettere insieme contributi e indicazioni per lo sviluppo delle Terre Alte.

Diversi sono stati gli stimoli forniti ed in particolare ci sembra di poter raccogliere le diverse iniziative di intervento proposte secondo quattro temi:

1) Ricettività e integrazione

Uno dei principali problemi riscontrati riguarda la scarsa valorizzazione delle risorse turistiche locali e soprattutto l'inefficienza del sistema informativo esistente.

Nel territorio sono presenti diversi attori e realtà che operano nel settore turistico: sia dal lato della ricettività che dal lato dell'organizzazione/gestione di eventi culturali e di promozione del territorio. Sebbene il territorio delle Terre Alte sia dotato di strutture per il turismo, gestite a livello locale da enti privati o pubblici, sembra mancare una capacità più complessiva di promozione della realtà dell'area nel suo complesso.

È stato da più parti sottolineato come tra gli attori del settore turistico non vi sia interazione e come le iniziative realizzate in un determinato territorio non siano conosciute e valorizzate dai soggetti presenti nelle zone immediatamente limitrofe.

Diversi dei progetti presentati hanno ragionato sulla possibilità di incentivare iniziative che abbiano come obiettivo la promozione di forme di turismo rurale e eco-compatibile in grado di favorire la costruzione di reti e partnership nuove e il consolidamento di quelle già presenti.

Il territorio preso in esame ormai da decenni soffre di un marcato processo di spopolamento: soprattutto i giovani lasciano questi luoghi, per ragioni di studio o in cerca di occasioni di lavoro, disaffezionandosi spesso alle terre d'origine.

Alcune idee progettuali hanno tentato di rispondere alla scarsa offerta di impiego per i giovani delle Terre Alte, immaginando iniziative che favoriscano la creazione di nuovi posti di lavoro fondate ad esempio su ipotesi di collaborazione tra agricoltura e turismo. Interessanti si sono rilevate le proposte di turismo lavorativo, turismo scolastico, valorizzazione di antichi sentieri, iniziative che comportano vantaggi reciproci per agricoltori e turisti.

2) Valorizzazione delle tradizioni, dei prodotti tipici e sviluppo di nuova imprenditorialità

Il problema della perdita di identità delle aree dell'Appennino, legato in parte allo spopolamento e in parte a processi di standardizzazione degli stili di vita, rischia di compromettere irreversibilmente la ricchezza di tradizioni ereditate dal passato.

Alcuni progetti hanno provato a fronteggiare tali criticità, interrogandosi su come sia possibile affrontare il problema della custodia, della riscoperta e della rivalutazione dei luoghi e della memoria, innescando su questi elementi processi di sviluppo sociale e incrementando l'afflusso di visitatori e di nuovi abitanti sul territorio.

È risultato evidente infatti come uno dei problemi più rilevanti riguardi una scarsa diffusione della conoscenza, della cultura e delle tradizioni delle Terre Alte tra i giovani e le famiglie residenti nelle zone urbane, anche in quelle dell'immediato fondo valle.

Anche i cittadini che vivono nella limitrofa pianura infatti, soprattutto le nuove generazioni, conoscono poco e frequentano solo occasionalmente questo territorio di raro pregio ambientale e culturale. A questo fenomeno si accompagna la progressiva perdita di antichi saperi e di tradizioni.

Le iniziative proposte puntano ad incidere su questa tendenza di "rotolamento a valle" e si pongono come obiettivo il tentativo di ritorno "ai crinali"; i progetti presentati mirano a creare un legame stabile e duraturo tra città e realtà rurale, promuovendo una frequentazione più diffusa dei territori delle Terre Alte, la vendita e la commercializzazione dei prodotti tipici anche attraverso il web e costruendo occasioni specifiche che aumentino la visibilità e l'attrattività delle risorse presenti in questi territori.

Per quanto riguarda infatti l'imprenditorialità locale, il limite che pare si possa riscontrare per le piccole realtà artigianali locali è la difficoltà nell'"oltrepassare" i confini, nel riuscire cioè a portare con regolarità i propri prodotti al di fuori delle Terre Alte.

Le proposte presentate non mirano solo a difendere chi è rimasto. Mentre appare indispensabile lavorare al miglioramento della qualità della vita degli abitanti di oggi, una strategia efficace di rigenerazione delle Terre Alte deve lavorare alla costruzione di condizioni di attrattività per nuove popolazioni o almeno suscitare un interesse in soggetti che non risiedono in quel territorio.

3) Innovazione tecnologica e ambiente

Alcuni tra i progetti presentati hanno affrontato il tema dell'innovazione tecnologica e della tutela dell'ambiente.

Da un lato infatti le crescenti preoccupazioni legate ai cambiamenti climatici e al progressivo esaurimento dei combustibili fossili ripropongono la necessità di rimodulare l'attuale produzione energetica verso modelli più sostenibili, come quelli basati sulle fonti energetiche rinnovabili.

A partire da questo tipo di considerazioni, si è ritenuto che la ricerca di soluzioni utili a sfruttare le possibilità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili possa rappresentare un'opportunità interessante per lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali e montane.

Un'altra questione che è stata affrontata è quella relativa al digital divide, vedendo nella mancanza di cultura digitale delle popolazioni rurali una criticità rilevante.

Le più giovani generazioni, quelle tipicamente più attratte e più a loro agio con la tecnologia, tendono a lasciare le alte valli per trasferirsi in luoghi a più alta densità di servizi, di opportunità lavorative e di possibilità di comunicazione. Nei territori rurali rimangono le generazioni più anziane, meno colte, più restie ad avvicinarsi ad uno strumento informatico, eppure quelle che potrebbero trarre il maggior beneficio dalle potenzialità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La mancanza di un'infrastruttura capillare aggrava il divario digitale tra la popolazione urbana e quella rurale. Allo stesso modo sfavorisce e rallenta il processo di ripopolamento delle alte valli da parte di quei segmenti di popolazione urbana che forse sarebbero disposti a trasferirsi a monte pur continuando la loro attività.

4) Arte e ruralità

Uno dei possibili temi chiave affrontato all'interno di un discorso strategico per le Terre Alte è stato quello del ruolo della produzione artistica e culturale come leva per lo sviluppo economico di un territorio in crisi.

Alcuni dei progetti presentati hanno provato quindi a ragionare sulle possibilità di sviluppo e valorizzazione delle Terre Alte legate alla promozione di eventi artistici e culturali.

Pare importante sottolineare che tale ruolo può essere legato all'adozione di modelli strategici di diverso tipo, così come qui di seguito sintetizzato:

a) *Evento innesco*

L'evento artistico, spesso caratterizzato dalla temporaneità, attraverso l'utilizzo delle più recenti forme di arte pubblica può innescare processi di sviluppo, poiché ha lo scopo di farci guardare in modo diverso ad un territorio per innovare lo sforzo progettuale rispetto a quello stesso territorio, ridefinendo percezioni e rappresentazioni.

b) *"Impresa" culturale*

È il modello più tradizionale ma non per questo meno rilevante. Esso tende a mettere in evidenza come la produzione culturale possa essere intesa come un vero e proprio settore dell'economia locale. L'obiettivo diventa quindi quello di capire attraverso quali strategie, utilizzando quali strumenti, valorizzando quali risorse sia possibile sostenere la creazione di nuove imprese a livello locale attive nel settore della produzione culturale.

c) *Evento attrattore*

Si tratta di una strategia che si basa sull'organizzazione di eventi artistici e/o culturali per illuminare, attirando l'attenzione di attori non locali, un territorio, i suoi valori e le sue risorse. I 'grandi' eventi operano nella gran parte dei casi nell'ambito di questo tipo di strategie.

3. Nuove prospettive di sviluppo

Il corso, grazie agli stimoli degli interventi ex cathedra e agli approfondimenti dei progetti degli studenti, ha permesso di costruire una sorta di elenco spurio di questioni che riguardano il delicato tema del rapporto tra locale e non locale all'interno di nuove possibili strategie di sviluppo per le Terre Alte e che potrebbe comprendere le seguenti ipotesi di intervento.

Primo modello

Salvaguardare, sostenere, fare emergere e valorizzare i portatori di saperi locali

Obiettivo principale di questo primo modello di intervento è quello di contrastare il processo di cancellazione e oblio delle culture locali. In questa direzione il ruolo degli attori non locali, che possono agire come promotori di azioni specifiche, è proprio quello di riconoscere, valorizzare, fare emergere, attraverso i diversi punti di vista, il valore e la ricchezza dei valori della popolazione locale.

Secondo modello

Sviluppare positivi processi di colonizzazione

Nel secondo modello di azione possibile il ruolo degli attori locali è più defilato. La principale difficoltà che questo approccio solleva si colloca sostanzialmente nell'accettabilità sociale da parte della popolazione locale di azioni progettuali di questo tipo. Il potenziale innovativo può essere però particolarmente significativo.

È importante sottolineare come il tema sollevato richiami l'importanza e la necessità, per lo sviluppo delle Terre Alte, dell'insediamento di nuove attività e popolazioni.

Va quindi sottolineata la differenza che esiste tra 'colono' e 'colonizzatore'. Il colono infatti non è colui che sfrutta il territorio ma colui che lo arricchisce portando nuove risorse e progettualità.

Terzo modello

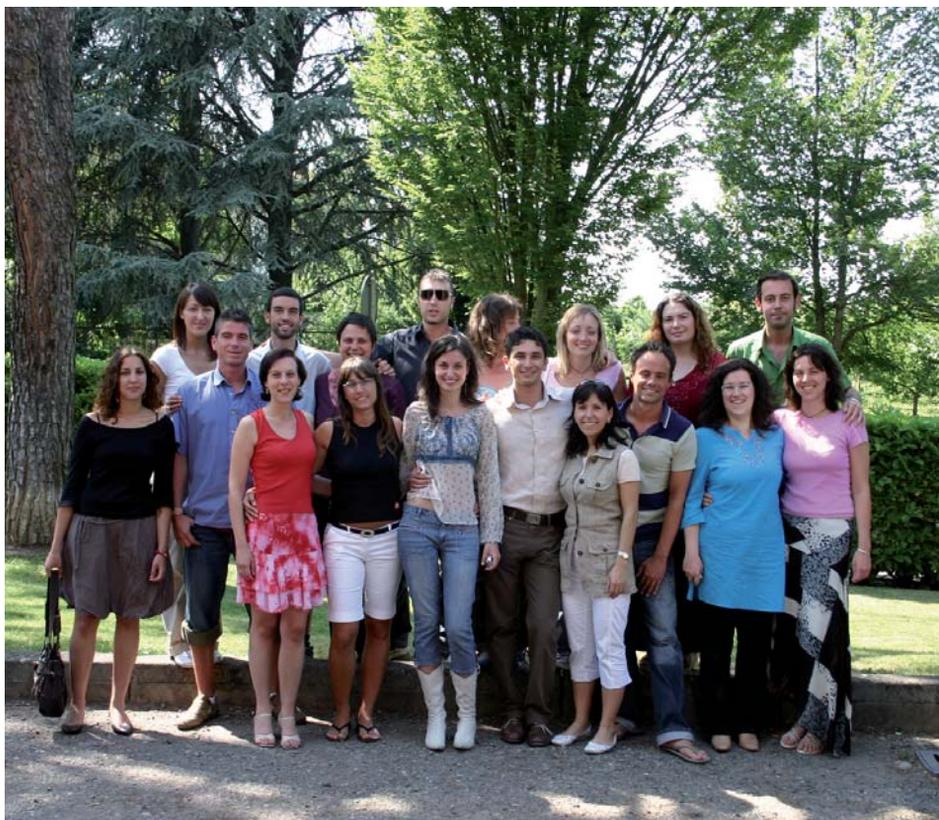
Quando l'esperienza esterna si integra con il radicamento generando innovazione

Da dove nascono le buone idee? Questo modello, e lo ritroviamo in molte delle esperienze presentate durante il corso, afferma che le buone idee nascono dalla capacità di integrare le conoscenze sviluppate all'esterno dell'area con il radicamento locale, sia in termini di contenuto sia in termini di processo: conoscenza e coinvolgimento nelle reti decisionali locali.

È chiaro che in questo caso una delle questioni rilevanti e condizione necessaria al successo degli interventi è quella relativa alle condizioni di trasferibilità. Deve essere infatti attentamente valutato ed indagato il rapporto tra la 'località', ovvero le condizioni specifiche del contesto, e le esperienze che si prendono a spunto, per valutare quali possono essere le condizioni al successo. L'intera impostazione metodologica del corso si è basata sulla necessità di comprensione e valorizzazione del contesto e delle risorse locali come unica possibilità per poter immaginare possibili e realistici percorsi di sviluppo per i territori rurali.

Capitolo 3

I progetti ideati dagli studenti



Il museo delle Terre Alte: "Il Museo del Racconto"

Carlo Albertazzi

Il problema della perdita di identità delle aree dell'Appennino, legato in parte allo spopolamento e in parte a processi di standardizzazione degli stili di vita, rischia di compromettere da un lato la ricchezza di tradizioni ereditate dal passato e dall'altro di portare i territori delle terre alte ad essere un luogo senza un'identità riconosciuta e riconoscibile.

Le criticità che il progetto si propone di affrontare sono dunque:

- La ricostruzione della memoria come processo di coinvolgimento collettivo
- La necessità di forgiare un'identità delle Terre Alte

Ambito territoriale di riferimento

L'azione interesserà in modo proporzionale tutti i comuni del territorio delle Terre Alte.

Strategia di intervento e obiettivi

La strategia d'intervento punta sul rilancio del settore turistico - culturale centrato prevalentemente sul tema della "memoria" tramite la realizzazione di un *museo delle terre alte*.

Il progetto prevede la costruzione di un museo alle "Capanne di Cosola". L'azione si propone di raccogliere e recuperare quella parte di storia e cultura locale che per i processi di modernizzazione dei modi di vita e industrializzazione delle attività lavorative stanno scomparendo o sono del tutto scomparse e di cogliere i vari aspetti della cultura locale che differenziano e caratterizzano le aree delle Terre Alte.

L'azione intende concorrere a sviluppare la consapevolezza e la partecipazione delle popolazioni locali alle esigenze di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, storico-artistico ed archeologico delle Terre Alte mediante lo sviluppo di un'offerta di servizi e di attività culturali.

Gli obiettivi specifici sono:

- a) l'individuazione degli elementi di specificità propri della cultura popolare locale;
- b) il recupero degli elementi di memoria collettiva;
- c) il recupero degli elementi di memoria collettiva affidati alla tradizione orale;



- d) la reintegrazione nella cultura delle persone più giovani di elementi della propria identità collettiva legati alla storia locale;
- e) la raccolta, eseguita in modo razionale (es. archivio sonoro) del materiale prodotto, per future utilizzazioni.

Impatti e ricadute

- L'azione può risultare incisiva su due piani differenti: da un lato può avviare un processo di produzione di conoscenze proprie del territorio recuperando la specificità delle culture di montagna, dall'altro può proporre alternative turistiche e culturali.
- La creazione e la valorizzazione di un museo delle Terre Alte non solo consente di proporre all'attenzione dei numerosi visitatori attività e stili di vita tipici della nostra montagna nei tempi passati ma rappresenta anche un'esperienza che dimostra il legame tra la valorizzazione di un territorio con le sue risorse culturali e la promozione turistica dello stesso.
- Costruire e promuovere un'immagine dell'area come luogo della qualità al fine di attrarre e suscitare la curiosità delle persone e innescare un processo che porterà a medio lungo termine ad un possibile insediamento.
- Creare un sistema di informazione con l'esterno finalizzato a contrastare l'isolamento del territorio e delle persone che vivono all'interno di questa area.
- Reintegrare la cultura delle persone più giovani con gli elementi della propria identità collettiva legati alla storia locale.

L'impoverimento dell'identità locale è dovuto anche al fatto che si è interrotto il processo di trasmissione della conoscenza tra le generazioni. Ricucire questo strappo mediante metodologie di lavoro che uniscono l'antropologia culturale, la ricerca storica, le moderne tecniche di comunicazione e dell'editoria elettronica costituisce un fatto rilevante rispetto a quanto accade oggi in queste aree.

Progetto Highlands

Lorenzo Neill Aldegheri

Il progetto Highlands vuole affrontare il problema della scarsa valorizzazione delle risorse turistiche locali e, soprattutto, dell'inefficienza del sistema informativo esistente.

Rispetto a questa criticità individua alcuni aspetti specifici:

- un problema di scarsa offerta di impiego per i giovani delle Terre Alte;
- un problema di gestione (governance) del settore turistico delle Terre Alte, nello specifico la mancanza di un'organizzazione che sappia promuovere tutte le piccole realtà dell'area in questione, nonostante il territorio delle Terre Alte sia dotato di strutture per il turismo, gestite a livello locale da enti privati o pubblici;
- il problema della gestione territoriale delle aree boschive, dei sentieri e delle zone prative, in forte calo a causa del rimboschimento spontaneo, in seguito all'abbandono delle pratiche agricole.

Ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale a cui fa riferimento il progetto pilota comprende i comuni di: Menconico, Zavattarello, Valverde, Romagnese e Fortunago.

Strategia di intervento e obiettivi

Obiettivi specifici

- Creazione di un *pacchetto turistico "pilota" da immettere sul circuito dell'ecoturismo internazionale* in grado di unire le risorse dei cinque Comuni.
- All'interno del pacchetto, sperimentare la simbiosi turismo-agricoltura, con la formula del woofing -Working On Organic Farms- (per esempio il turismo della raccolta della lavanda per la produzione delle essenze profumate, possibile nuovo prodotto locale). Prendere in esame la possibilità di collaborare con gli agricoltori nella creazione di una filiera della produzione di essenze profumate a partire da fiori (per esempio Lavanda, come già sperimentato nella zona), che interagisca con i turisti-lavoratori. Questa formula della vacanza lavoro è estendibile in caso di successo. Un'altra modalità di vacanza lavoro prevede che i visitatori si impegnano a lavorare su aspetti di miglioramento del territorio, come per esempio la sentieristica, e ricevano in cambio vitto, alloggio e visite guidate nelle Terre Alte finanziati dall'ente ospi-

tante. Tutta l'organizzazione segue una filosofia di ecosostenibilità, con l'utilizzo del maggior numero possibile di prodotti locali. Si stipulano convenzioni con piccoli produttori locali ed il costo totale organizzativo rimane molto limitato.

- Creare un centro di coordinamento delle attività ecoturistiche dei cinque Comuni.
- Pubblicizzare, su Internet, in più lingue, il pacchetto o i pacchetti offerti.
- Contattare GAL italiani e di altri paesi per proporre una rete di collaborazione nel settore.
- Iniziare corsi di formazione, con l'aiuto di enti quali Pietra Verde, Gruppo Selva, Coop eviva (che organizzano già escursioni e visite) per formare guide della zona. Raggiungere un accordo con insegnanti madrelingua per la formazione di guide bilingue.

Impatti e ricadute

LAVORO

Nel breve periodo:

- Formazione e inserimento nel mercato dell'ecoturismo di guide locali valide ed esperte, con una buona padronanza della lingua Inglese;
- possibilità di lavoro per artigiani del luogo, grazie a dimostrazioni di lavori di artigianato;
- maggior numero di entrate per le aziende che partecipano al progetto nell'accoglienza dei turisti.

Nel medio lungo periodo:

- Possibile creazione di un ufficio permanente di gestione del settore ecoturismo con addetti esperti della zona, che in caso di successo può essere allargato ed aiutare i comuni limitrofi.

IMMAGINE

Nel breve periodo:

- Aumento della conoscenza a livello internazionale delle bellezze delle Terre Alte;
- creazione di un esempio positivo di organizzazione dello sviluppo sostenibile tramite l'utilizzo delle risorse del territorio, nel rispetto delle stesse.

Nel medio lungo periodo:

- Riconoscibilità dell'area in ambito sopranazionale ed identificazione della stessa come un'area di qualità e tradizioni;
- allungamento del periodo di visite;
- attrazione di possibili nuovi abitanti.

La casa delle teleattività Luogo d'incontro e di servizi telematici per gli abitanti delle alte valli

Valeria Bricola

Il digital divide è una caratteristica tipica della società dell'informazione: a livello macroeconomico - tra nord e sud del mondo - ma anche a livello micro - ad esempio tra diverse generazioni. La mancanza di cultura digitale è particolarmente sentita per le popolazioni rurali. Le più giovani generazioni, quelle tipicamente più attratte e più a loro agio con la tecnologia, tendono a lasciare le alte valli per trasferirsi in luoghi a più alta densità di servizi, di opportunità lavorative e di possibilità di comunicazione. Nei territori rurali rimangono le generazioni più anziane, meno colte, più restie ad avvicinarsi ad uno strumento informatico, eppure quelle che potrebbero trarre il maggior beneficio dalle potenzialità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nella società dell'informazione potrebbe essere opportuno ripensare il fattore collegamento in termini non più di infrastruttura pesante, bensì di infrastruttura leggera, collegando il centro alla periferia attraverso una più intensa e capillare rete telematica.

La mancanza di un'infrastruttura capillare previene e aggrava il divario digitale tra la popolazione urbana e quella rurale. Allo stesso modo sfavorisce e rallenta il processo di ripopolamento delle alte valli: per i professionisti che sarebbero disposti a trasferirsi a monte pur continuando la loro attività o per i giovani che percepiscono le aree rurali come un limite anziché una ricchezza.

Ambito territoriale di riferimento

Le Terre Alte nel loro insieme.

Strategia di intervento e obiettivi

Le nuove tecnologie vengono ancora percepite come strumenti di uso eccezionale, riservati a determinate categorie di persone (giovani, professionisti) e non come strumenti di uso quotidiano, alla portata di qualunque età e qualunque grado di istruzione.

Ci si vuole dunque proporre di *costituire un piccolo centro, sentito come una vera e propria "casa", che possa offrire agli*

abitanti della zona i servizi più diffusi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: e-mail, Internet, videoconferenza, una macchina fotografica digitale che possa essere prestata per alcune ore sono solo alcuni degli esempi possibili.

Non solo gli strumenti ma anche del personale competente che guidi, formi, aiuti - con professionalità, ma anche molta semplicità - le persone che si rivolgono al centro.

Creare (o favorire) una domanda che attualmente può non essere sentita nella sua totalità, dal momento che non se ne conoscono le potenzialità, è possibile solo se il centro può *effettivamente* essere creato: se l'infrastruttura di base è presente sul territorio con una connessione a banda larga adeguatamente diffusa sul territorio.

Molti sarebbero i possibili utilizzatori: lo studente che si rivolge alla casa delle teleattività per fare una ricerca bibliografica; l'imprenditore agricolo che necessita di una visura catastale; la mamma che scarica e stampa un certificato di stato di famiglia o paga una bolletta online; una badante che si tiene in contatto via e-mail con la sua famiglia nel Paese di origine (molte sono sul territorio delle alti valli le badanti extra-comunitarie provenienti da Paesi dell'Europa orientale, spesso in possesso di un'elevata alfabetizzazione informatica e di un titolo di studio non riconosciuto dal nostro Paese); ma anche un turista che può decidere di rimanere un po' più a lungo sul territorio,



potendo almeno parzialmente continuare a seguire la propria attività lavorativa.

Impatti e ricadute

Il progetto si propone di far sì che gli abitanti delle alte valli possano accedere a servizi che sono ora disponibili solo recandosi personalmente presso l'ufficio pubblico di competenza. Gli strumenti utilizzati sono quelli telematici. L'obiettivo nel breve periodo sarà quello di avvicinare gli utenti alle ICT, facendole percepire come strumenti assolutamente alla propria portata: dunque attivare la domanda, rendere concrete le potenzialità offerte e avere dunque una partecipazione all'interno del centro.

Nel lungo periodo, se la diffusione dell'infrastruttura di rete sarà più capillare sul territorio, si potranno aprire centri diversi, in più comuni. Con tecnologie wireless e la disponibilità di una connessione in ogni abitazione, la casa delle teleattività può continuare a fungere come luogo di servizio e di formazione.

Valorizzazione energetica delle biomasse agro-forestali nei comuni montani:

Linee guida di sostenibilità

Anna Chiesura

Le crescenti preoccupazioni legate ai cambiamenti climatici e al progressivo esaurimento dei combustibili fossili ripropongono con urgenza la necessità di rimodulare l'attuale produzione energetica verso modelli più sostenibili, come quelli basati sulle *fonti energetiche rinnovabili*.

Si ritiene che le fonti energetiche rinnovabili possano costituire un'opportunità interessante per lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali e montane.

Ambito territoriale di riferimento

L'ambito d'intervento è tutto il territorio delle Terre Alte come ambito di prima sperimentazione. In caso di successo, l'intervento può essere esteso ai territori montani dell'intero Appennino.

Strategia di intervento e obiettivi

Scopo del progetto è definire alcune *linee guida per la progettazione sostenibile di impianti di valorizzazione energetica di biomassa* di origine agricola (potatura, scarti di lavorazione) e forestale (pulizia boschi e argini, ceduazioni) per il riscaldamento di edifici pubblici in comuni montani. Tali linee guida permetteranno di individuare in anticipo criticità e fattori di successo per la realizzazione di impianti termici a biomasse, garantendo il rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, fattibilità economica e giustizia sociale.

Per procedere sarà necessario compiere alcune operazioni utili a valutare la fattibilità del progetto. Nello specifico:

- RISORSE NATURALI:

FATTIBILITA' AMBIENTALE

- Analisi quali-quantitativa della biomassa disponibile in loco (50-80 km max).
- Piani di buona gestione forestale, Piani di assestamento forestali.

- Sistemi Informativi Territoriali, Carta dei Suoli.
 - Accessibilità del bosco, condizione strade boschive.
 - Ipotesi cantieri (raccolta, cippatura, trasporto, stoccaggio).
 - Ubicazione impianto: rispetto di parametri estetici e paesaggistici.
 - Controllo livello emissioni dei fumi.
 - Gestione controllata delle ceneri.
- **RISORSE UMANE:**
- FATTIBILITA' SOCIALE, POLITICO-ISTITUZIONALE
- Animazione-sensibilizzazione popolazione civile (incontri pubblici, seminari tematici, scuole).
 - Analisi della filiera silvicola nel territorio.
 - Coinvolgimento attori locali (Comuni, Comunità Montane, Consorzi Forestali, Cooperative sociali, Ditte boschive, Associazioni terzo settore).
 - Partenariato pubblico-privato.
 - Integrazione orizzontale e verticale.
 - Inserimento Terzo Settore, collaborazione con Università e Istituti di ricerca.
 - Manodopera qualificata.
 - Formazione operatori.
- **RISORSE ECONOMICHE:**
- FATTIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA
- Piano economico-finanziario dell'investimento.
 - Stima realistica del fabbisogno energetico delle utenze pubbliche.
 - Stima prezzo biomassa trasformata.
 - Presenza di finanziamenti pubblici (comunitari, nazionali, regionali, ad hoc).
 - Stato patrimoniale proponente.
 - Disponibilità all'auto-finanziamento.
 - Parco macchine disponibili, ricorso a contoterzisti.
 - Investimento degli utili in migliorie forestali o altri servizi utili alla collettività.

Impatti e ricadute

Criticità

Frammentazione proprietà boschiva
Abbandono montagne e cura dei boschi
Dissesto idrogeologico e incendi

Problemi finanziari comuni montani

Scarsa redditività prodotti forestali

Cambiamenti climatici

Cultura locale, resistenza all'innovazione

Impatti attesi

Associazionismo, creazione filiera bosco-legno-energia

Pulizia dei boschi, miglorie forestali

Maggiore stabilità dei suoli e riduzione rischi incendi
Risparmio costi energetici

Creazione mercato locale, maggior valore aggiunto biomassa, occupazione
Sperimentazione energie rinnovabili

Riduzione inquinamento atmosferico

Educazione ambientale, campagne di sensibilizzazione, risparmio energetico

Dall'analisi di alcune esperienze realizzate emergono i seguenti fattori di successo:

- Presenza di un percorso di comunicazione, informazione e coinvolgimento della comunità locale in fase di ideazione e sviluppo progetto, non alla fine.
- Realizzazione di studi trasparenti e affidabili sui reali fabbisogni energetici delle utenze beneficiarie.
- Iniziare con impianti piccoli, dimensionati sulla base delle risorse naturali locali, da ubicare in zone non vocate dal punto di vista turistico e paesaggistico.
- Integrare diverse fonti energetiche rinnovabili (solare, eolico).
- Assicurare la maggioranza pubblica nel controllo della gestione dell'impianto e degli utili generabili.
- Re-distribuzione degli utili in miglorie forestali o in altri servizi sociali utili alla collettività.
- Campagne di educazione ambientale nelle scuole sul valore delle montagne, sul risparmio energetico e stili di vita eco-compatibili.

Il sapore del sapere

Sara Gallarati

Il territorio preso in esame soffre ormai da decenni di un marcato processo di spopolamento; soprattutto i giovani lasciano questi luoghi, per ragioni di studio o in cerca di occasioni di lavoro, spesso disaffezionandosi alle terre d'origine.

Anche i cittadini che vivono nella limitrofa pianura, soprattutto le nuove generazioni, conoscono poco e frequentano solo occasionalmente questo territorio di raro pregio ambientale e culturale. A questo fenomeno si accompagna la progressiva perdita di antichi saperi e di tradizioni.

La strategia punta ad incidere su questa tendenza di "rotolamento a valle" delle risorse umane e si pone come tentativo di ritorno ai crinali; le azioni del progetto di sviluppo mirano a creare un legame stabile e duraturo tra città e realtà rurale, promuovendo una frequentazione di tipo più "sentimentale" del territorio, differente dal turismo mordi e fuggi, attraverso l'incentivazione dei contatti tra scuole e Terre Alte.

Ambito territoriale di riferimento

Nell'ambito delle Terre Alte l'area presa in considerazione per questo progetto è l'Alto Oltrepo in Provincia di Pavia. Qualora i risultati fossero buoni, il progetto può essere esteso anche ad altre realtà con caratteristiche simili.

Strategia di intervento e obiettivi

L'Alto Oltrepo è terra di lavoro: grande capacità di fare, mestieri che si tramandano da generazioni, notevole abilità artigianale.

Una delle risorse principali è rappresentata dalle produzioni artigianali e dalle attività agricole e, di conseguenza, dalle loro produzioni di qualità.

Le azioni ideate vogliono spingere le aziende rurali - soprattutto quelle di piccole dimensioni - a diventare multifunzionali, integrando l'attività produttiva con percorsi didattici, culturali e ricreativi.

L'utenza dell'iniziativa è costituita principalmente dalle scuole di ogni ordine e grado, ma è estendibile anche ad altri destinatari quali gruppi di interesse, associazioni culturali, università della Terza Età, enti che operano nel campo della formazione.

Obiettivi

L'obiettivo è di *incentivare la riconversione funzionale di alcune aziende agricole e artigianali*, punto di incontro di memoria e tradizioni locali, diversificando la loro offerta e rivolgendola a potenziare le capacità di attrazione di questi territori.

La proposta è quindi di incentivare il *turismo didattico* attraverso:

- a) l'implementazione della qualità e la differenziazione dell'offerta educativa.

Laboratori didattici in azienda

Progettare nuovi e ricchi percorsi (in giornata) che interessino i boschi, la flora e la fauna, le erbe officinali, l'agricoltura biologica, gli animali, la civiltà rurale, vecchi mestieri e vecchi giochi, danze e canti popolari, percorsi di educazione al gusto, la cucina tradizionale.

Soggetti coinvolti: piccole aziende che hanno poco spazio per l'accoglienza.

- b) creazione di fattorie didattiche e accompagnamento nella formazione degli operatori.

Fattorie didattiche

Aziende agricole/agriturismi che vogliono aprire le porte alle scuole per far conoscere le loro attività produttive, il ciclo degli alimenti -dalla terra alla tavola-, la vita animale, i mestieri ed educare al consumo consapevole ed al rispetto dell'ambiente.

I destinatari sono principalmente le scuole ma sono aperte a gruppi di ogni tipo.

Tra i requisiti richiesti alle aziende per potersi qualificare come sedi educative è richiesta la realizzazione di un'agricoltura sostenibile (biologica, integrata o ecocompatibile) e un allevamento basato sul benessere animale.

L'azienda deve offrire all'utenza locali adibiti all'accoglienza.

Le visite in fattoria possono essere effettuate indicativamente nell'arco di tutto l'anno.

Esiste una regolamentazione per ottenere l'accreditamento (quadro normativo e Carta della qualità) ed è richiesto agli operatori che vi lavorano un iter di formazione.

Impatti e ricadute

Per gli utenti dell'iniziativa (scuole ed altri eventuali gruppi) si tratta di un'occasione unica di contatto con la realtà agricola-artigianale, ad alto contenuto educativo.

Molte sono le ricadute positive per le aziende ospitanti: un flusso organizzato e stabile di visite costituirebbe un'integrazione, seppur complementare, di reddito. Inoltre sarebbe un'opportunità di promozione della propria attività e dei propri prodotti direttamente sulla fascia più sensibile dei consumatori rappresentata dai giovani e dalle loro famiglie.

Per quanto riguarda le ricadute sul territorio la necessità che le produzioni siano sostenibili contribuirebbe a preservare e migliorare queste terre.

Infine segni di antica tradizione rurale, quali fienili, case, stalle, etc., potrebbero essere recuperati per l'accoglienza: la cultura contadina tornerebbe a nuova vita in qualità di sede educativa.

Coltivare la sostenibilità economico-ambientale

Alessio Mangiarotti

Il settore agricolo delle Terre Alte presenta delle difficoltà ad essere competitivo. Benché questa sia una situazione diffusa nelle zone più marginali, nel nostro caso vi sono alcune condizioni che aggravano il problema:

- Molte delle menti imprenditoriali e vivaci sono migrate nei vicini centri urbani come Milano, Genova, Alessandria.
- Storicamente il territorio non ha goduto di una continuità amministrativa tale da permettergli di costruire un'identità forte e sentita dalla popolazione.
- Le famiglie nobiliari presenti sul territorio non sono state capaci di promuovere delle attività di sviluppo durature nonostante il loro fermento imprenditoriale.
- La frammentazione delle proprietà e delle entità produttive non consente il raggiungimento di quella massa critica necessaria per rimanere al passo col mercato e l'innovazione tecnologica.

Ambito territoriale di riferimento

Il territorio in cui si può progettare un intervento capace di incidere in modo omogeneo senza presentare enormi differenze tecnico-organizzative può essere identificato con quella regione che si trova al di sopra dei 200 metri. Tralasciando le vette più importanti, gran parte dei terreni coltivabili e produttivi si trovano al di sotto di 650 metri di altitudine. Parte degli appezzamenti compresi all'interno di queste quote sono coltivati con successo da imprese vitivinicole.

Strategia di intervento e obiettivi

Il progetto intende proporre *una politica che sia in grado di rendere economicamente interessante l'attività agricola attraverso un'azione di promozione e direzione delle attività produttive.*

Obiettivi

- Innovazione delle procedure produttive attraverso la promozione di tecniche colturali maggiormente eco-compatibili e meno dispendiose dal punto di vista energetico.
- Introduzione nell'avvicendamento colturale di colture interessanti sulle quali puntano le nuove politiche comunitarie:

produzioni di biomasse ai fini energetici (colza, girasole, pioppicoltura, ecc.).

- Recupero di varietà tipiche autoctone della zona che attraverso un'attività organizzata di cooperazione delle diverse aziende possono trovare una massa critica per presentarsi sul mercato.
- Promozione di colture interessanti per incentivare attività turistiche-ricreative (lavanda) interessanti per un turismo di nicchia sia per l'attività di campo sia per la successiva trasformazione del prodotto.
- Incentivazione del dialogo tra il mondo agricolo e quello turistico in modo da poter progettare ed individuare sentieri di interesse comune che possano attrarre l'interesse di finanziamenti pubblici e privati (creazioni di sentieri per il passeggio a piedi nudi, sentieri elevati sugli alberi ecc.). Promozione dell'accorpamento economico-organizzativo degli appezzamenti terrieri.
- Recupero delle "zone di confine" (zone comprese tra due aziende ecc.) e dei sentieri attraverso la sistemazione ed eventuale piantumazione di essenze per la creazione di gradevole vie di svago.

Impatti e ricadute

La riuscita del progetto può provocare diversi effetti riassumibili nel seguente elenco:

- Recupero dell'interesse dei giovani per il settore agricolo.
- Miglioramento della qualità ambientale attraverso la pratica delle nuove metodologie di coltivazione ed il recupero delle zone magari oggi abbandonate.
- Incentivo per nuove attività di trasformazione agro-alimentare in grado di creare nuovi posti di lavoro.
- Maggior interesse per le Terre Alte sia dal punto di vista turistico sia abitativo.

Creazione e Sviluppo Brand "Terre Alte"

Aldo Mazzocco

Il progetto proposto è volto alla ricerca di un'identità culturale che accomuni la popolazione delle Terre Alte, al fine di creare un Brand che serva da volano per il rilancio economico di questi territori.

In una definizione formulata dal Consiglio d'Europa, per "identità culturale" si intende "l'insieme dei riferimenti culturali" per il quale una persona o un gruppo si definisce, si manifesta e desidera di essere riconosciuto.

Ambito territoriale di riferimento

122 comuni appartenenti a 5 province (Pavia, Piacenza, Parma, Genova, Alessandria) e a quattro regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte) per una popolazione totale di circa 57,000 abitanti, pari al 2,33% della popolazione totale delle 5 province.

Strategia di intervento e obiettivi

Creazione del Brand Terre Alte e sviluppo di una strategia di marketing territoriale coerente con la mission del Brand.

Oggi "la marca", il brand, è portatrice di attributi di diversa natura - estetici, culturali ed etici - e in molti mercati, rappresenta il vero capitale su cui si basano i risultati economici delle aziende. Infatti, se ben tutelata e gestita nell'ambito di una politica di branding, è l'unica risorsa non imitabile dai concorrenti.

La capacità espressiva della marca si può ricondurre a tre aspetti fondanti:

- brand identity (identità della marca)
- brand image (immagine della marca)
- brand position (posizionamento sul mercato)

Nello sviluppo del *brand identity* delle Terre Alte, scopriamo che il territorio è accomunato da aspetti:

Fisici, morfologici - uno spettacolo suggestivo, frequente in molti punti delle terre Alte, è offerto dai calanchi.

Ambientali - le condizioni ecologiche, clima e suolo, influenzano pesantemente la presenza di alcune specie. Il castagno è una di queste, così come il faggio nelle aree di montagna.

Inoltre insistono su questo territorio tre parchi regionali e due sentieri europei (E7-E1).

Vicende storiche comuni - protagonista incontrastata nelle regioni del Nord Italia fu per molti secoli la famiglia Malaspina.

La via del Sale - la rete di sentieri che dalla pianura scendevano al litorale ligure, attraversando i territori delle Terre Alte. Questi sentieri giocarono in passato un ruolo fondamentale per le attività commerciali, facilitando lo scambio di culture tra le tante popolazioni appenniniche e contribuendo a creare quella base comune che si riconosce oggi nelle tradizioni delle Terre Alte.

La musica popolare - espressione del mondo contadino di questi territori. Lo strumento principale è il piffero, legato ad un vasto repertorio di musiche e balli popolari.

Agricoltura - dal XIII sec. divenne la principale attività economica delle Terre Alte.

Cucina tradizionale - varietà di prodotti tipici locali, tra cui patate, funghi, castagne. Ricordiamo il salame di Varzi D.O.P.

Questi aspetti comuni vanno a formare quella che chiamiamo identità culturale che sarà di sicura utilità nella creazione della nostra *brand identity*, composta da:

- valori;
- personalità;
- mission;
- visual identity.

Posizionamento

Sceghieremo di posizionare il brand Terre Alte sui benefici, in tal caso il posizionamento viene traslato su un concetto astratto, proponendo il nostro prodotto Terre Alte come soddisfazione di un'aspirazione – bisogno, come rispetto dell'ambiente, la naturalità, rivendicazione di una cultura materiale, educazione al gusto, in sostanza come uno stile di vita delle Terre Alte.

Il brand in questo caso si propone come chiave di accesso ad un mondo simbolico in cui più persone possono riconoscersi.

Impatti e ricadute

Strumenti di Comunicazione Interna ed Esterna

Per fare in modo che il brand non sia solo una promessa, occorre sostenere la sua mission. Per fare questo si procede a una comunicazione del brand attraverso vari strumenti di comunicazione.

Di seguito si elencano i più efficaci:

- Mensile delle Terre Alte;
- Radio Terre Alte;
- Ciclo di convegni su vari temi;
- Festival musicale;
- Cartellonistica ad hoc;
- Portale Internet;
- Concorsi Artistici.

UFFICIO MARKETING Terre Alte

Per la coordinazione e lo sviluppo di un piano di marketing comune a tutto il territorio, è fondamentale l'istituzione di un ufficio che coordini tutta la comunicazione nelle Terre Alte, per garantire coerenza alla strategia sviluppata.

Rivista delle Terre Alte

Sonia Pasquale

I problemi che il progetto tenta di affrontare, attraverso la realizzazione di una "Rivista delle Terre Alte", sono la scarsa visibilità di molte iniziative locali, che potrebbero essere messe maggiormente in rilievo dalla possibilità di usufruire di nuovi canali di diffusione, e la necessità di promuovere la conoscenza del territorio non solo all'esterno ma anche all'interno. In questo senso la rivista potrebbe contribuire ad un più ampio processo di ricostruzione della memoria di questi territori, attraverso la pubblicazione di ricerche sulla popolazione, sulle tradizioni e sulle attività del passato. Questa attività di ricostruzione intende essere collettiva, cioè fare riferimento alla popolazione direttamente depositaria della memoria e allo stesso tempo basarsi sul contributo della popolazione più giovane per renderla parte attiva di questo processo.

Ambito territoriale di riferimento

Presupposto di fondo del periodico sarebbe l'idea di considerare le Terre Alte come un territorio omogeneo al di là dei confini amministrativi e quindi metterne in rilievo gli aspetti comuni per quanto riguarda la storia, la cultura, i problemi e le risorse, pur tenendo presenti le peculiarità delle singole zone.

Strategia di intervento e obiettivi

Il progetto di una rivista può collocarsi all'interno di una strategia di sviluppo per le Terre Alte in quanto *strumento per comunicare il territorio* e quindi per renderlo maggiormente visibile attraverso la segnalazione di eventi, manifestazioni, itinerari turistici o enogastronomici, ma anche come *parte integrante del cammino di riappropriazione di un'identità e di una storia comune*.

In questo senso può svolgere una funzione di riavvicinamento della popolazione alla propria storia attraverso il diretto coinvolgimento degli abitanti in progetti o in pubblicazioni specifiche e renderli più consapevoli del patrimonio artistico, culturale, ambientale del proprio territorio.

Nello stesso tempo si propone di comunicare un'immagine attiva e vitale delle alte valli ponendo l'accento sulle innovazioni, sugli scambi culturali, sulla ricerca, puntando quindi a rendere più visibili le iniziative presenti sul territorio e fissandosi l'obiettivo di richiamare gradualmente nuove risorse per lo sviluppo.

Inoltre la rivista punta alla creazione di collaborazioni tra diversi attori locali, come associazioni culturali, comuni, pro loco, accomunati da interessi come la tutela e la divulgazione del patrimonio culturale, la segnalazione di iniziative ed eventi, la promozione di tradizioni e prodotti. Un ulteriore scopo del periodico è quello di porsi come laboratorio progettuale per la discussione di problemi, in modo da coinvolgere in modo costante gli abitanti nella ricerca di soluzioni e nel confronto con le pubbliche amministrazioni.

Obiettivi

Obiettivo principale è quello di creare un prodotto editoriale in grado di comunicare una nuova immagine del territorio puntando sugli elementi di innovazione e su riletture inedite del patrimonio tradizionale.

Da questo punto di vista si cercherà di diversificare i canali di diffusione della rivista con l'obiettivo di ampliare le possibilità di promozione delle risorse locali (per quanto riguarda la musica popolare ad esempio si è pensato ad un collegamento con l'Appennino Folk Festival).

Un altro obiettivo è la creazione di collaborazioni durature tra diversi attori locali in modo da consolidare la percezione delle Terre Alte come un territorio unico e permettere la messa in comune di esperienze e idee. La collaborazione tra associazioni culturali, pro loco e comuni, accanto a quella tra le biblioteche, i musei, i centri di ricerca delle quattro province potrebbe offrire nuove opportunità.

Impatti e ricadute

Breve e medio termine

Impatti più immediati potrebbero essere la creazione di coalizioni e reti che potrebbero estendersi e sfociare in iniziative e progetti innovativi; la diffusione della rivista potrebbe produrre vantaggi pubblicitari per le aziende della zona grazie al richiamo turistico; inoltre il coinvolgimento delle scuole in progetti potrebbe essere uno stimolo alla conoscenza del territorio.

Lungo termine

Si punta a creare una nuova immagine del territorio, non legato alla semplice conservazione del passato ma aperto alla ricerca di nuovi modi di valorizzare le tradizioni e nello stesso tempo di accogliere spunti progettuati dall'esterno.

Abbandono: potenzialità per lo sviluppo delle Terre Alte

Monica Moroni

A seguito dello spopolamento dei territori delle Terre Alte si sono verificati progressivi processi di abbandono di edifici un tempo abitati o comunque utilizzati per attività lavorative. Oggi molti edifici sono abitati solo nel periodo delle vacanze. Obiettivo del progetto è di provare ad invertire le logiche di spopolamento dimostrando come questi luoghi possano essere ancora terre di identità per gli autoctoni ed in generale luoghi capaci di attrarre.

Ambito territoriale di riferimento

L'attenzione è rivolta a due Comuni che presentano il maggior numero di edifici abbandonati: Brallo di Pregola e Romagnese. Il Comune di Romagnese è stato selezionato come "area pilota" per via della facile reperibilità dei materiali.

Consultando l'Osservatorio socio-economico ed ambientale del Gal Alto Oltrepo si constata che nel Comune di Romagnese esistono 151 episodi di edifici abbandonati di tipo rurale aventi valore architettonico compreso tra il nullo ed il modesto ed uno stato di fatto contenuto tra il pessimo e l'accettabile. Tutti gli edifici sono di proprietà privata.

Strategia di intervento e obiettivi

L'idea che sostiene il progetto è quella di *costruire un bando utile a far emergere idee progettuali* da impiegare per invertire il processo di abbandono degli edifici rurali e non.

L'obiettivo principale è mettere in moto azioni e politiche che possano contribuire al miglioramento delle condizioni del territorio, per quanto riguarda la dotazione di servizi.

L'idea di costruire un bando per il riuso degli edifici abbandonati altro non è che un modello di incentivo per sostenere un processo di costruzione di nuove opportunità in grado, in un secondo tempo, di alimentare interventi di natura strutturale. Si immagina che possono partecipare al bando in forma singola o associata i seguenti soggetti:

- istituzioni pubbliche;
- rappresentanti degli interessi del lavoro e dell'impresa;
- operatori economici;
- università;
- soggetti del terzo settore;
- gli "abitanti di un tempo" che popolavano le Terre Alte.

Obiettivi

L'obiettivo principale che il progetto si prefigge è quello di rimettere in uso gli edifici disponibili sul territorio.

A tale proposito è possibile immaginare politiche economiche di incentivo sui costi di ristrutturazione, di inizio attività, di ammortamento attraverso un mutuo a tassi agevolati, riduzioni I.C.I., ecc.

Tali incentivi vanno visti come esempi di sostegno possibili da concordare con il comune di Romagnese. È possibile immaginare anche forme di cofinanziamento da parte di enti e fondazioni.

Il bando dovrà specificare le aree tematiche che risultano compatibili con il cofinanziamento:

- riuso a fini residenziali (progetti destinati alla locazione per almeno cinque anni a canoni equiparati al canone concordato ai sensi della 431/98);
- riuso a fini di servizio collettivo o di servizio all'impresa (specificando il tipo di attività che si intende sviluppare oppure affidando ad una apposita commissione la decisione circa il tipo di attività da inserire alla luce delle domande potenziali presenti nel mercato);
- riuso a fini misti (residenza più produzione e lavoro).

Impatti e ricadute

A seguito di una risposta positiva al bando si selezioneranno quelle ipotesi progettuali in grado di avviare virtuosi processi di sviluppo. Il recupero degli edifici può diventare motore ed ingrediente principale di una strategia più articolata di recupero delle Terre Alte, attraverso l'azione del bando, finalizzata a risvegliare una situazione statica, quella dell'abbandono, che da anni esiste e caratterizza le Terre Alte.



Il futuro del Giardino di Pietra Corva: strategie di sviluppo tra innovazione e tradizione

Marta Pini

Il Giardino Alpino di Pietracorva, ideato e realizzato dal Dr. Antonio Ridella nel 1967, appassionato di botanica e di specie arboree alpine, è situato nel comune di Romagnese (PV). Il contesto territoriale in cui si colloca è quello di una realtà montana fortemente problematica per una serie di motivi, tra cui la scarsa accessibilità e il conseguente progressivo isolamento, il basso livello di attrattività turistica, il continuo spopolamento dei piccoli centri, con una "discesa a valle" delle giovani generazioni.

Da una prima analisi emerge l'esigenza da parte dei gestori del Giardino di entrare in un circuito turistico più ampio ed un desiderio di "affrancamento" del Giardino dalle realtà istituzionali sotto le quali opera.

L'affrancamento del Giardino Alpino dalla Provincia di Pavia e dalla Comunità Montana non deve essere inteso come una rottura con le due realtà che ne hanno determinato fino ad ora la sua sopravvivenza ma va considerato un punto di partenza per la creazione di una rete di partenariati locali.

Ambito territoriale di riferimento

Il Giardino Alpino appartiene territorialmente al Comune di Romagnese ed è situato poco sopra alla frazione di Brazzi.

Strategia di intervento e obiettivi

Il Progetto si pone come principale finalità l'implementazione di una *rete di relazioni che porti il Giardino a vivere di vita propria* avviando due strade parallele e tuttavia in sinergia vicendevole:

1. Sviluppo dell'attività di ricerca

Per quanto concerne l'asse "ricerca scientifica" si prevede il coinvolgimento di alcune aziende produttrici di prodotti fitoterapici e naturali che approvino nel loro bilancio annuale un eventuale intervento a sostegno del Giardino Alpino secondo modalità da definire in fase di progettazione. Tra le più probabili si può prevedere un finanziamento per ricerca scientifica o una donazione.

Il finanziamento potrebbe servire al POTENZIAMENTO del Giardino quale CENTRO DI RICERCA promuovendo l'acquisto di strumenti scientifici ad uso degli studenti che frequentano

il Giardino e finanziando la creazione di un'area dedicata alla coltivazione di piante officinali con funzione curativa e cosmetica.

2. Sviluppo dell'attività turistica

Prevedere un ampliamento dell'indotto turistico significa fare scelte precise in cui qualità e sostenibilità si coniughino con aspetti più commerciali legati alla presenza di turisti.

Alcuni esempi di azioni possibili con questa finalità sono i seguenti:

- apertura di un GREEN SHOP posizionato al termine del percorso "espositivo", che proponga prodotti "naturali" di natura cosmetica o medicamentosa;
- realizzazione di T.A.CARD (Terre Alte Card). Si tratta di una tessera divulgata attraverso canali distributivi di ampio respiro (es: allegata a riviste/quotidiani, distribuita in esercizi commerciali della Lombardia) che ha il duplice scopo di far conoscere la zona e di "fidelizzare" il visitatore.

Si possono poi immaginare, nell'ambito della promozione turistica del Giardino di Pietra Corva, alcune iniziative:

Offerta di un pacchetto turistico botanico: possibilità di visitare l'Orto Botanico di Pavia e il Giardino di Pietra Corva nello stesso giorno con il trasferimento da un posto all'altro con mezzi a due ruote (es. Vespa). L'iniziativa ha l'obiettivo di coinvolgere un pubblico giovane creando momenti di aggregazione.

Offerta di un pacchetto turistico after-job: proposta di visita al Giardino e ad un sito culturale limitrofo (es. Zavattarello) rivolta agli ospiti di alcuni Residences di Milano che già propongono durante il fine settimana itinerari culturali e gastronomici ai lavoratori ospitati nelle proprie strutture.

Attività di Orienteering: con la collaborazione di Guide Alpine e Società Sportive si prevedono percorsi nella natura con partenza o arrivo all'interno del Giardino.

Attività con gruppi strutturati: Offerte speciali per Gruppi strutturati e Associazioni (Comunali, Parrocchiali, Scout, oltre alla consueta attività didattica già svolta dal Giardino con le Scuole della Provincia di Pavia), modulabili sulla base delle diverse esigenze.



Impatti e ricadute

Nell'ambito del Progetto di sviluppo oltre agli obiettivi strategici vengono individuati gli effetti che il processo proposto può portare; più dettagliatamente:

- aumento dei posti di lavoro;
- motivazione alla permanenza nel territorio;
- aumento dell'indotto turistico;
- implementazione dell'industria locale;
- costruzione di partenariati locali.

Terre Alte: terre di attività

Paola Rovati

Il progetto ha per obiettivo di provare ad incidere positivamente su tre criticità. Nello specifico:

- Disinteresse/disaffezione per le Terre Alte.

Non si tratta (solo) di difendere chi è rimasto. Mentre appare indispensabile lavorare al miglioramento della qualità della vita degli abitanti di oggi, una strategia efficace di rigenerazione delle Terre Alte deve lavorare alla costruzione di condizioni di attrattività di nuove popolazioni o almeno suscitare un interesse in soggetti che non risiedono in quel territorio.

- Spostamento della popolazione (e dei giovani in particolare), verso valle.

Necessità di ricostruire una logica "di massiccio", offrendo ai giovani la possibilità di mettere in pratica le conoscenze acquisite tramite gli studi (svolti a valle) presso aziende, enti, associazioni, etc. situate nel territorio delle Terre Alte.

- Barriere regionali e mancanza di integrazione dei servizi.

Favorire processi di integrazione orizzontale e verticale, valorizzando alcune risorse specifiche di questi territori, a partire dalla costruzione di coalizioni di interessi in grado di integrare attori locali e non locali.

Ambito territoriale di riferimento

Il progetto prenderà in considerazione tutto il Territorio delle Terre Alte.

Strategia di intervento e obiettivi

1) Incentivare il coinvolgimento dei giovani in attività *di tirocinio didattico/esperienze lavorative non retribuite da svolgersi nel territorio delle Terre Alte* che vengano riconosciute come crediti formativi.

2) Offrire ai giovani la possibilità di mettere in pratica, le conoscenze acquisite tramite gli studi (svolti a valle), presso aziende, enti, associazioni, etc. situate nel territorio delle Terre Alte.

3) Costruire un ufficio comune alle quattro Università (Genova, Parma, Pavia, Piacenza) che faccia da intermediario tra le aziende, enti, gal, etc. locali, e gli uffici per i tirocini didattici delle varie Università.

Per lo svolgimento di questa attività sarà necessario stabilire convenzioni con scuole e università (a tale proposito consultare gli allegati a. *Decreto ministeriale 25 marzo 1998 n 142 e*

b. *Codice deontologico per i tirocini didattici*). In questo caso il compito dell'Ufficio Terre Alte sarà semplicemente di intermediazione tra i soggetti ospitanti locali e gli Uffici stage delle varie Università coinvolte.

È possibile affiancare a questa attività anche quella di offerte di lavoro volontario per studenti delle scuole superiori delle quattro province; proporre attività di volontariato per adulti, anziani, "turisti", italiani e stranieri. L'attività di volontariato verrà proposta a ragazzi, adulti, anziani (possibile coinvolgimento delle Università della terza età), turisti italiani e stranieri.

In questo caso l'organizzazione, promozione e sviluppo delle iniziative sarà completamente gestita dall'Ufficio Terre Alte.

Impatti e ricadute

Primi 3 anni

Per quanto riguarda i soggetti ospitanti, si auspica di suscitare un buon livello di interesse per l'iniziativa da parte dei Gal, Comunità Montane, associazioni culturali, musei, parchi. Si prevede invece un interesse discreto o minimo da parte della maggior parte delle aziende.

3-5 anni

Per il medio periodo è previsto un crescente coinvolgimento di soggetti locali ospitanti e di scuole e Università. In seguito alla diffusione di informazioni sulla possibilità di svolgere attività di volontariato, si potrebbe pensare ad un primo coinvolgimento delle Università della terza età e di adulti e giovani interessati. Questo potrebbe comportare l'arrivo dei primi "turisti". Ne conseguirebbe la visione di un possibile risvolto economico da parte dei soggetti non ancora coinvolti, che comincerebbero ad interessarsi all'iniziativa. Si potrebbe assistere all'allestimento o riattivazione di strutture volte ad ospitare i volontari (eco hostels, ostelli, bed and breakfast, etc.)

5-10 anni

A seguito delle convenzioni stabilite con Gal stranieri e alla pubblicizzazione dell'iniziativa, si prevede l'arrivo di prime richieste di informazioni sul progetto di scambio interculturale. Inizialmente il numero dei soggetti locali interessati a partecipare allo scambio (sia come soggetti ospitanti che come attori disposti a prendere parte allo scambio stesso) sarà molto limitato. Il coinvolgimento di ulteriori soggetti risulterà difficile. Si potrebbe verificare una progressiva crescita di interesse a seguito delle prime esperienze.

Curmà - accento vivo sull'Oltrepò: prodotti itinerari cultura ospitalità enogastronomia

Irene Sorrentino

Il limite che pare si possa riscontrare per le piccole realtà artigianali locali è la difficoltà nell'“oltrepassare” i confini: ossia nel fare in modo che i propri prodotti giungano con regolarità nel fondo valle.

Altra difficoltà è quella legata al prezzo di vendita di tali prodotti: la qualità costa e questo spesso rappresenta un limite che, aggiunto a tutti gli altri, rende le piccole realtà artigianali molto meno competitive di altre realtà presenti sul territorio.

Nel territorio sono presenti già oggi molti attori e molte realtà che operano nel settore turistico: sia dal lato della ricettività, sia dal lato dell'organizzazione/gestione di eventi culturali e di promozione del territorio. A solo titolo di esempio, si consideri che l'80% degli agriturismi attivi in provincia di Pavia ha sede in Oltrepò.

Spesso tra questi attori non vi è interazione e, quindi, le iniziative realizzate in un determinato territorio non sono conosciute e valorizzate dai soggetti presenti nelle zone immediatamente limitrofe.

Sono diverse le tipologie di turismo verso cui ci si può orientare: per un territorio, quale quello delle Terre Alte, un turismo mordi e fuggi probabilmente non può, se non in parte, apporare reali benefici alle comunità locali.

Ambito territoriale di riferimento

Il territorio di riferimento del progetto è compreso tra il Po a nord, lo Scrivia a ovest, il Trebbia a est e le pendici del monte Àntola a sud.

Si tratta un'area amministrativamente afferente a quattro province (Alessandria, Pavia, Piacenza e Genova), ma che ha conservato una certa unità di tradizioni e cultura, essendo stata nel passato un crocevia di commerci e comunicazioni fra la pianura Padana ed il mar Ligure.

Strategia di intervento e obiettivi

Il presente progetto intende, a partire dalle criticità sopra illustrate, proporre la realizzazione di un Portale di Servizi che persegua i seguenti obiettivi:

- valorizzare le piccole realtà produttive locali;

- sostenere le produzioni artigianali rispettose delle tradizioni produttive locali;
- sostenere l'offerta turistico-ricettiva;
- promuovere occasioni di conoscenza del territorio per lo sviluppo di un turismo consapevole;
- promuovere strumenti per l'implementazione di momenti di scambio e interazione tra i cittadini delle comunità locali, i migranti e i visitatori.

In quest'ottica *il Portale non intende essere il "punto di arrivo" ma uno "strumento" attraverso cui innescare un processo di sviluppo dal basso* che, da un lato, dia voce a chi questi territori li vive, li conosce, dall'altro, consenta a soggetti esterni di avvicinarsi in modo consapevole disponendo di informazioni, oggi difficilmente raggiungibili.

Obiettivi specifici

Il Portale intende valorizzare le piccole realtà produttive locali mediante:

- la sperimentazione di un servizio di E-Commerce attraverso cui ampliare il mercato di riferimento;
- un servizio di vetrina per la promozione dell'azienda: descrizione, storia e modalità di lavorazione;
- la realizzazione di un GAS (Gruppo di Acquisto Solidale);
- la realizzazione di servizi di promozione tramite recensioni, publiredazionali e invio di newsletter.

Il Portale intende contribuire al sostegno dell'offerta turistico-ricettiva locale mediante:

- un servizio di vetrina per la promozione delle strutture operanti sul territorio (agriturismi, B&B, alberghi, ristoranti);
- la segnalazione delle strutture nell'ambito degli itinerari tematici promossi dal Portale;
- eventuale servizio di prenotazione on line.

Il Portale promuove la conoscenza del territorio mediante:

- itinerari tematici integrati, che trattino, cioè, il territorio nella sua complessità (dagli aspetti ambientali, agli aspetti culturali, musicali e architettonici);
- audioguide digitali (Podcasting) scaricabili dal Portale e arricchiti da testimonianze, interviste, inserti musicali e informazioni sulle possibilità ricettive del luogo;
- informazioni geografiche dettagliate;

- spazi di interazione virtuali (blog e video blog) tra visitatori, abitanti ed ex-abitanti, nell'ambito dei quali condividere esperienze, ricordi e quotidianità.

Impatti e ricadute

I servizi attivati con il presente progetto, che troveranno nel Portale uno strumento di diffusione e promozione, intendono contribuire all'innesco di un processo di sviluppo che parta in prima istanza dalla valorizzazione delle risorse già esistenti sul territorio che, ad oggi, non riescono a "fare massa critica".

In particolare ci si attende:

- il rafforzamento delle strutture produttive coinvolte, mediante l'allargamento del proprio bacino di vendita;
- il rafforzamento delle strutture ricettive locali;
- come conseguenza dei primi due punti, lo sviluppo di un'unitarietà dell'offerta;
- una maggior consapevolezza delle risorse presenti sul territorio sia da parte delle comunità locali, sia da parte dei visitatori;
- la creazione di occasioni di confronto, scambio e interazione con e tra gli ex abitanti.

Missione turismo responsabile: la Via del Sale

Chiara Tinelli

Una criticità individuata da attenti studi sul territorio è la mancanza di una visibilità turistica della Via del Sale. Le Terre Alte traboccano di storia, arte e cultura, sono collocate in un territorio spettacolare e potenzialmente potrebbero avere lo stesso appeal delle colline toscane (buon vino, ottimo cibo, possibilità di itinerari a piedi etc.).

Oggi queste vie sono percorse da turisti, amanti del trekking, della mountain bike e della moto ma non si è, tuttavia, ancora approdati alla valorizzazione della Via del Sale come itinerario turistico a sé stante.

Da sottolineare che, mai come oggi, la domanda di esperienze a contatto con la natura è in rapida crescita.

Ambito territoriale di riferimento

La Via del Sale percorre l'Appennino e giunge fino al Mar Ligure. Le antiche mulattiere costeggiano numerosi centri abitati in cui è possibile sostare e sfamarsi ma non esistono strutture ricettive dedicate.

Strategia di intervento e obiettivi

Il progetto che si propone è dunque la *creazione di una struttura ricettiva eco-compatibile*, che rappresenti un punto di riferimento per il turismo lungo questi sentieri. Questo progetto in particolare vuole promuovere *la creazione di un eco-ostello o una rete di eco-ostelli*, per facilitare il pernottamento degli escursionisti che si incamminano lungo la Via del Sale e, in seconda battuta, potenziare un turismo eco-compatibile, coinvolgendo famiglie e amanti della natura a fermarsi in questi territori per periodi più lunghi.

L'eco-ostello è una realtà già sviluppata con successo in Australia, Nuova Zelanda, Sud America, Canada e Sudafrica. Le due caratteristiche fondamentali degli eco-hostels sono il rispetto dell'ecosistema in cui si inseriscono e l'autosussistenza. L'energia elettrica viene prodotta attraverso pannelli solari e ventole eoliche collocate sul tetto della struttura. Si ricicla il più possibile: attraverso il compost vengono biodegradati i resti di alimenti e viene promossa la raccolta differenziata dei rifiuti, illustrando agli ospiti i vantaggi di una simile condotta, in modo da invogliarli a fare lo stesso anche nelle loro abitazioni.

Si cerca di risparmiare al massimo, laddove possibile, sul riscaldamento, l'erogazione di acqua, l'illuminazione, il consumo di gas, l'inquinamento (per esempio ottimizzando gli spostamenti in automobile - un'unica persona si incarica di svolgere le commissioni per tutti - e offrendo la possibilità ai clienti di disporre gratuitamente delle biciclette dell'ostello).

Si mette a disposizione degli ospiti un orto con i principali ortaggi per ristorarsi e, talvolta, vengono proposti piccoli lavori di manutenzione dell'edificio o di tutela della natura, che permettono ai turisti di avere sconti sul vitto e l'alloggio.

Per rendere più attraente la permanenza lungo la Via del Sale si possono organizzare escursioni tematiche alla scoperta della natura con il contributo di esperti (biologi, scalatori, personal trainer etc.), si possono organizzare dei corsi con l'ausilio di persone del luogo (cucina, ricamo, intaglio del legno, suono del piffero etc). Si possono istituire, inoltre, accordi con i negozianti dei paesi limitrofi per fornire sconti ai turisti che pernottano nell'eco-ostello e per disporre di pane fresco, latte, vino e prodotti tipici locali.

Impatti e ricadute

Una conseguenza positiva che questo turismo attento alla natura potrebbe certamente comportare è il miglioramento della qualità ambientale.

Nell'immediato verranno creati nuovi posti di lavoro per biologi, coltivatori, istruttori di birdwatching, laureati in Scienze Motorie, guide alpine, receptionist, responsabile dell'ufficio informazioni e così via.

Il rilancio della Via del Sale come itinerario turistico comporterà vantaggi per le popolazioni locali: maggiore affluenza nei ristoranti, interventi per il ripristino dei sentieri, valorizzazione della cultura e del folklore.

Bisogna tuttavia evitare che il turismo in queste zone possa trasformarsi in una minaccia: educare i visitatori al rispetto per la natura e ad uno stile di vita eco-sostenibile saranno garanzie per evitare danni ambientali ed eccessivo affollamento della Via del Sale.

Nella prima fase sarà opportuno illustrare alle popolazioni locali i benefici che comporterà l'eco-ostello, per coinvolgerle fin da subito e scongiurare una loro opposizione all'iniziativa; inoltre, dialogando con chi nel territorio vive e che conosce bene queste zone, potrebbero emergere interessanti spunti di riflessione per ottimizzare il progetto.

Il Divertimpara ...la scuola va in vacanza

Alessandra Zinco

La criticità che vuole essere affrontata è la custodia, la riscoperta e la rivalutazione dei luoghi e della memoria, innescando processi di sviluppo sociale e incrementando l'afflusso turistico sul territorio, a partire da un problema riscontrato che è quello di una scarsa diffusione della conoscenza, della cultura e delle tradizioni delle Terre Alte tra i giovani e le famiglie residenti nelle zone urbane.

Ambito territoriale di riferimento

Province di Alessandria, Genova, Pavia, Piacenza e Parma. Localizzazione della struttura ricettiva: zona di Varzi.

Strategia di intervento e obiettivi

Il "Progetto Divertimpara..la scuola va in vacanza" punta a valorizzare storia, tradizioni, artigianato, sapori e cultura locale delle Terre Alte con l'intento di invogliare alla scoperta di questi luoghi, non solo il pubblico più giovane, ma coinvolgere anche la famiglia dei ragazzi, in una prospettiva di condivisione di esperienze.

L'iniziativa vuole proporsi come *possibilità di vacanza didattica*, della durata di due settimane, rivolta a ragazzi di età compresa tra i 7 e i 14 anni, un soggiorno per conoscere da vicino i territori collinari e montani compresi tra il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e l'Emilia-Romagna.

L'azione mira alla costruzione di strutture ricettive idonee all'ospitalità dei minori e delle famiglie, ubicate in località di estremo interesse naturalistico, per garantire una piacevole e agevole permanenza sul territorio non solo ai più piccoli ma anche ai genitori, per i quali saranno creati incentivi ed agevolazioni per raggiungere i figli durante alcuni periodi e partecipare con i ragazzi alle attività ludico-formative proposte.

L'obiettivo è di far conoscere e apprezzare ai più giovani il contatto con la natura e dargli l'opportunità di scoprire un mondo rurale e artigianale lontano dai ritmi di vita delle città, offrendo la possibilità di svolgere escursioni, visite e di seguire itinerari per andare alla scoperta di terre ricche di tradizioni.

L'educazione ambientale diventa il perno di tutta l'esperienza, le attività giornaliere sono seguite e organizzate da personale qualificato e formato specificatamente in ambito educativo e animativo.

L'esperienza ludico-educativa deve diventare occasione di incontro e scambio tra giovani e, al contempo, di coesione con e tra le famiglie; stimolando la creatività, l'espressione, la sperimentazione, la partecipazione attiva e la socializzazione dei soggetti.

L'impulso alla partecipazione dei famigliari all'esperienza dei figli deve essere incrementato creando servizi gratuiti di bus navetta dai principali centri urbani per permettere di raggiungere agevolmente i luoghi di soggiorno dei figli. Al momento dell'iscrizione dei ragazzi si invitano i genitori a compilare un breve questionario rispetto alle proprie esigenze e disponibilità di tempo a condividere parte dell'esperienza di vacanza dei figli. In base ai risultati statistici si individuano le aree e i periodi temporali di maggior interesse e accessibilità, per organizzare i servizi di trasporto.

Obiettivi specifici

- Interrompere il ciclo vizioso di declino delle Terre Alte sfruttando le opportunità presenti localmente sul territorio e quelle offerte all'esterno.
- Visione delle alte valli come terre della memoria, della storia e delle vicende individuali.
- Superare problemi determinati dalla resistenza locale all'innovazione e da una logica di organizzazione dei servizi limitata.
- Creare condizioni ambientali e strutture sul territorio adatte a ricevere il target di utenti.
- Stimolare la partecipazione degli attori locali per evitare ostilità ed usufruire di risorse umane, finanziarie, politiche e sociali.
- Incentivare tutto il nucleo famigliare a trascorrere un periodo di svago-apprendimento nelle Terre Alte.
- Valorizzare il patrimonio storico culturale/ambientale locale delle Terre Alte.
- Promuovere il contatto con la realtà rurale e naturale tra i ragazzi e le famiglie provenienti dalle città dell'Italia del centro-nord.
- Favorire la coesione e la partecipazione attiva del gruppo-famiglia all'iniziativa.

Impatti e ricadute

- *Breve periodo*: patnership con scuole, università e persone delle pianure del nord Italia.
- *Medio periodo*: diffusione di conoscenze sulle Terre Alte ed incremento dell'afflusso turistico.
- *Lungo periodo*: partecipazione attiva alla vita delle alte valli di attori individuali e collettivi, pubblici e privati sul territorio.